LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, [illegible] Libreria [illegible] e C., [illegible] (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Il testo del Memoriale che i ferrovieri presenteranno al Governo

La questione dei ferrovieri

La notizia che i ferrovieri italiani presenteranno a giorni un Memoriale al Governo contenente i loro desiderati economici in occasione del nuovo riordinamento ferroviario, ha posto a rumore la pubblica opinione.

E questo è un bene, perchè bisogna pure che il pubblico si occupi di questo aspetto gravissimo e di tutti gli altri non meno gravi della questione ferroviaria, dal momento che pel prossimo 1905 il problema deve essere risolto.

Ma vorremmo che in esso, come in tutti gli altri, il Paese si abituasse a portare il suo giudizio spregiudicato, sereno, imparziale, come la importanza e la difficoltà della cosa esigono. Invece, con nostra non lieta meraviglia, abbiamo letto che questa notizia della presentazione del Memoriale ha destato stupore in qualche circolo chiuso e che, contro i lavoratori dei trasporti, si è cercato di svegliare la collera generale, dipingendoli come individui che contro ogni diritto e ogni convenienza abusano di una situazione privilegiata, per strappare imposizioni al Paese e quasi per ricattare il Governo.

Ora intanto sarà bene ricordare che i ferrovieri, presentando un Memoriale al Governo, non fanno nè più nè meno che valersi di un loro diritto, concesso ad essi dal Governo stesso. Difatti quando, nel 1902, il Ministero Zanardelli intervenne per scongiurare l'inevitabile sciopero che incombeva sul Paese, fece, d'accordo coi rappresentanti dei ferrovieri, delle concessioni che esso stesso riconobbe come un primo passo verso la regolarizzazione di quei lavoratori, rimandando, d'accordo con essi, la soluzione della questione dell'organico definitivo al 1905, cioè quando si sarebbe riesaminato ancora di pianta tutto il servizio ferroviario.

I ferrovieri, quindi, con la presentazione del Memoriale, applicano semplicemente la clausola d'un patto liberamente accolto dai rappresentanti della nazione, ed è perciò ingiusto e assurdo accusarli di prepotenza. Non solo: ma si deve riconoscere molto opportuno che essi avanzino le loro domande prima della risoluzione del problema ferroviario, anzichè dopo, perchè in tal modo i nostri uomini di Stato sanno i limiti precisi dell'onere pel personale, onere che costituisce una delle voci più importanti dell'azienda dei trasporti.

Quanto poi alle domande in sè, noi non possiamo pronunciare su di esse un giudizio, basandoci solo sui riassunti necessariamente imperfetti del Memoriale.

Questo ci riserbiamo, come è nostro dovere, di fare dopo che avremo esaminato punto per punto il documento in esteso, ritenendo solo allora di potere con giustizia e con intelligenza decidere la questione. E, se nelle domande dei ferrovieri scorgeremo alcun che di esagerato, di esorbitante, di eccedente alla potenzialità del mercato, o, peggio ancora, ai diritti loro, contro queste domande insorgeremo con tutta fermezza, perchè gli interessi dello Stato vanno sopra ogni cosa e perchè non potremmo ammettere che si tentasse di creare in esso una classe privilegiata.

E per ben giudicare su questi punti, ci terremo a fianco, ben vicino al Memoriale, quella inchiesta della reale Commissione, che esaminò i rapporti fra Compagnie ferroviarie e personale sotto la presidenza di un costituzionale onesto e intelligente, il senatore Lazzaro Gagliardo. Difatti potrebbe darsi benissimo che qualcuna delle odierne richieste dei ferrovieri trovasse il suo appoggio in quella inchiesta, che riconobbe parecchi diritti sino allora non conceduti ad essi, fra cui, ad esempio, quello alla completa regolarizzazione mediante un vero organico.

A questo studio spassionato ed equanime degli antecedenti del problema e della sua risoluzione secondo il diritto e la giustizia noi chiamiamo appunto tutti i conservatori intelligenti e disinteressati.

Anzi che tentare di eccitare contro i ferrovieri la pubblica opinione, è bene istruirla. Istruirla mostrandole che i ferrovieri, presentando un Memoriale, sono nel loro riconosciuto diritto: che potrebbe anche essere che essi presentassero che quelle domande, le quali sono una conseguenza dei diritti loro riconosciuti da un'inchiesta ufficiale; sicchè, per ben giudicarne, e, eventualmente, criticare e respingere, bisogna avere una chiara visione delle une e degli altri.

Solo con un'aperta, leale e serena, per quanto ferma discussione, l'opinione pubblica potrà esercitare la sua grande, immensa influenza sull'animo dei ferrovieri. Respingendoli a priori creiamo un dissidio doloroso ed insanabile, quel dissidio appunto che ogni buon cittadino deve onestamente augurarsi di evitare, non solo nell'interesse dei ferrovieri, ma, quello che è più, nell'interesse supremo dello Stato, il quale tanto più sarà forte nel resistere alle eventuali (speriamo *molto eventuali*) domande ingiuste, quanto più avrà mostrato di sapere e volere accogliere le domande giuste.

Il Memoriale dei ferrovieri

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 20.

Ho potuto avere in bozze i quadri allegati al Memoriale, che verrà pubblicato sul *Treno*, organo ufficiale della Federazione dei ferrovieri, nel numero del 1° settembre. Da essi risultano in modo chiaro le domande che verranno presentate al Governo, sia per quanto riguarda il trattamento in generale da farsi al personale per malattie, congedi, ore di lavoro, ecc., sia per la determinazione degli stipendi alle varie categorie. Queste disposizioni si oltre potranno forse subire qualche variazione prima dell'approvazione definitiva, che ancora non ha avuto luogo per parte dei rappresentanti delle varie Federazioni; ma nelle linee fondamentali rimarranno immutate.

Ed ecco senz'altro il riassunto dei quadri:

Domande d'indole generale.

I. — Trattamento da farsi a tutto il personale:

a) Durante la malattia: intero stipendio sino al limite di 6 mesi;

b) Durante l'aspettativa: se l'agente ha meno di 15 anni di servizio, metà stipendio; se l'agente ha più di 15 e meno di 25 anni di servizio, 2/3 di stipendio; se l'agente ha più di 25 anni di servizio, 3/4 di stipendio;

c) Durante il congedo ordinario: intero stipendio per 20 giorni per gli agenti che non hanno raggiunto i dieci anni di servizio; intero stipendio per 30 giorni per gli agenti che hanno raggiunto i dieci anni di servizio;

d) Durante il congedo straordinario: metà stipendio pei primi 30 giorni;

e) Per lavoro straordinario: compenso di 1/6 dello stipendio giornaliero per ogni ora di giorno; di 1/4 dello stipendio giornaliero per ogni ora di notte;

f) Per residenza in località di malaria: indennità giornaliera: Dal 1.o giugno al 31 ottobre: 1.a zona L. 1 20; 2.a zona L. 0 80; 3.a zona L. 0 60; 4.a zona L. 0 40 — Dal 1.o novembre al 31 maggio: 1.a zona L. 0 60; 2.a zona L. 0 40; 3.a zona L. 0 30;

g) Per tassa di ricchezza mobile limitata al 7 0/0 ai soli stipendi superiori alle L. 900 annue e coi seguenti bonifici: di L. 400 se lo stipendio eccede le L. 900 e non le L. 1100 annue; di L. 300 se eccede le L. 1100 e non le L. 1300; di L. 200 se eccede le L. 1300 e non le L. 1400; di L. 100 se eccede le L. 1400 e non le L. 1500;

II. — Continuazione delle *altre* indennità, soprassoldi, compensi, ecc., speciali di cui è provvista ciascuna categoria.

III. — Regolarizzazione al 1.o luglio 1903 degli stipendi secondo l'organico andato in vigore col 1.o gennaio 1902.

IV. — Durata del lavoro o servizio e dei riposi minimi:

1. La durata normale del lavoro o servizio per ogni spazio di 24 ore sarà fissata: *Pel personale addetto al servizio attivo: a)* a non più di ore 8, quando concorrono le condizioni più gravose di servizio; *b)* a non più di ore 10 negli altri casi.

PEL PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO SEDENTARIO DI STAZIONE.

a) a non più di 7 ore quando concorrono le condizioni più gravose di servizio;

b) a non più di ore 8 negli altri casi.

2. Sarà considerato servizio *sedentario* quello disimpegnato dagli addetti agli uffici amministrativi, tecnici, telegrafici e merci; e tutto il rimanente servizio sarà considerato *attivo*.

3. Soltanto in casi eccezionali (salvo adeguato compenso straordinario al personale) i limiti di cui sopra possono essere protratti rispettivamente fino a 12, 14, 10, 11 ore per ogni spazio di 24 ore, eccezione fatta per quei servizi ai quali non si può provvedere diversamente.

4. Il limite di servizio o lavoro comincerà a decorrere dal momento stabilito per la presenza nel deposito, nella stazione, nell'officina, nell'ufficio o nel posto assegnato a seconda dei casi, e cesserà all'atto in cui l'agente è autorizzato a lasciare tali posti. Gli intervalli di servizio inferiori ad un'ora non sono considerati riposi.

5. Ogni agente avrà un riposo ininterrotto di almeno 10 ore per ogni 24 e un riposo di 30 ore ogni settimana da godersi in residenza. Durante l'assenza di 30 ore l'agente sarà libero di recarsi dove meglio crede.

6. Quando il turno di servizio si alterna di giorno e di notte, il personale non potrà essere destinato al servizio di notte più di 6 notti consecutive.

7. I turni di servizio saranno compilati d'accordo fra l'Amministrazione ed il personale interessato, anche agli effetti della determinazione del servizio in gravoso e normale.

Per ogni infrazione alle norme regolanti il lavoro ed il riposo dei ferrovieri verranno puniti l'Amministrazione e l'agente con multa di L. 500 la prima, e di L. 10 il secondo, se l'infrazione è lieve e individuale, e da L. 1000 a L. 10,000 l'Amministrazione, e da L. 20 a L. 100 ogni agente se l'infrazione è grave e collettiva. Il superiore responsabile delle infrazioni di cui sopra incorrerà nella multa doppia di quella applicabile agli agenti. Le multe andranno a costituire un fondo per sovvenire gli agenti divenuti inabili al servizio prima di avere diritto a pensione, o alle loro famiglie nel caso di morte degli agenti stessi.

8. Il capo di un servizio che avrà fatto o lasciato partire un agente posto sotto i suoi ordini contravvenendo alle prescrizioni delle presenti norme, sarà passibile della pena prevista dalla legge, nel caso in cui si sarà verificato un accidente, imputabile al maggior lavoro.

V. — Abolizione delle attuali casse soccorso e istituti di previdenza e estensione della Cassa pensioni a tutto il personale.

VI. — *Riconoscimento dell'organizzazione* e concessione del biglietto permanente su tutta la rete al rappresentante della stessa.

DOMANDE IN RIGUARDO ALLE COMPETENZE ACCESSORIE SPECIALI DI MACCHINA.

L'effettuazione di un *treno* o *due ore di manovra* daranno diritto al *f. di macchinista* ed al *f. di fochista* al minimo della paga di *macchinista* o *fochista*, ed alle competenze accessorie stabilite per i medesimi.

Indennità di trasferta. — L'indennità di trasferta dovrà essere di lire cinque pel macchinista e lire quattro pel fochista. Qualunque servizio non compreso nel turno regolare del Deposito darà diritto all'indennità di trasferta: così pure avrà diritto a trasferta quel *macchinista* o *f.*, *fochista* o *f.*, che sarà comandato in località fuori della residenza a diversi o ad un solo treno di turno in sostituzione di ammalati, feriti, per rilievi, per manovre temporanee, per assenze dovute ad interruzione di linea, per guasto locomotiva, per cambiamento di turno e per deposizione presso il Tribunale. L'indennità di trasferta, qualunque sia la durata della trasferta stessa, non dovrà patire diminuzione di sorta.

L'assenza fino ad ore tre non dà diritto ad alcuna indennità; oltre le ore tre e fino alle ore sette darà diritto alla mezza trasferta; oltre le ore 7 e fino alle 24 si avrà diritto alla trasferta intera. La durata della trasferta dovrà essere conteggiata dall'entrata nel Deposito all'uscita dal medesimo.

Indennità di pernottazione. — La indennità di pernottazione dovrà essere di lire 3 pei macchinisti lire 2 50 pei fochisti. I macchinisti e fochisti in servizio di turno regolare sulle locomotive, durante l'assenza dal rispettivo Deposito, hanno diritto alla detta indennità; essa viene liquidata conteggiando il tempo dall'entrata in Deposito all'uscita del medesimo. L'assenza continuata oltre le ore sette e fino alle 14 darà diritto alla mezza pernottazione; dalle ore 14 alle 24 alla pernottazione e mezza, e così di seguito per ogni periodo superiore ad ogni sette ore di assenza fino alle ore 24. La continuità dell'assenza nel Deposito non dovrà ritenersi interrotta qualora fra il ritorno e la partenza non decorressero più di quattro ore; tali disposizioni dovranno applicarsi anche ai *f. macchinisti* ed ai *f. fochisti*.

Appena ottenuta la nomina di *effettivo*, tanto il *macchinista* quanto il *fochista* avranno diritto di esser posti in turno.

Indennità pel servizio alle manovre notturne permanenti ed eventuali. — Il personale adibito alle macchine di manovra *permanente* ed *eventuale* avrà diritto ad un'indennità per il servizio notturno, che dovrà essere di lire 2 pel macchinista e lire 1 50 pei fochisti.

Dopo 5 anni di servizio avranno diritto all'esperimento per essere adibiti come fochisti.

E' calcolato servizio notturno quello che si svolge dalle ore 20 alle 4. — Alle manovre permanenti ed eventuali il personale di macchina non potrà far servizio *più di 8 ore nelle 24*.

Indennità per servizio di montagna e valichi. — Agli agenti che percorrono la galleria del Fréjus in tratto Pontedecimo-Busalla, le gallerie dell'Appennino (Pistoia-Porretta), la galleria della Maiella, fra Sulmona e Castel di Sangro, le tratte Messina-Rometta, Valle d'Olmo Lecnferte, Modica-Donna Fugata, Caldare-Porto Empedocle, Santa Caterina-Caltanissetta e Rocca Palumba Castronuovo, nonchè al personale della locomotiva di rinforzo in coda fra Sulmona, all'imbocco della galleria della Maiella, e da Castel di Sangro a Rivisondoli dovrà essere corrisposta l'indennità pel servizio di montagna e valichi in lire 0 10 per chilometro ai macchinisti e lire 0 08 per chilometro ai fochisti.

Si chiede infine che tutte le locomotive siano provviste di ripari tanto superiori quanto laterali per l'efficace riparo del personale di macchina dalle intemperie di ogni stagione, e che la pulizia delle locomotive e dei tubi bollitori venga fatta dai manovali dei Depositi.

Stipendi e Promozioni.

OFFICINE DEL MATERIALE E DEPOSITI DELLA TRAZIONE.

I sotto-capi delle officine e i capi d'arte di 2° grado vengono fusi in questa sola seconda denominazione, e, in seguito ai capi gestione dei magazzini e ai capi-deposito di 2° grado avranno uno stipendio minimo di L. 3000, che sarà portato con aumenti triennali di 1/10 sino a L. 4200. I capi gestione di magazzino avranno diritto anche al compenso di L. 1 per ogni funzione che eserciteranno superiore al grado e di L. 0 20 per ogni ora di servizio ordinario notturno. Infine avranno una indennità di trasferta di L. 8, se è con pernottazione, di L. 6, se senza pernottazione.

I capi d'arte e i capi deposito di 2° grado incomincieranno con uno stipendio di L. 2250, che passa a 2400 nel 2° anno e poi, con aumento di 300 lire ogni triennio, finisce con un massimo di L. 3600.

I contabili prendono il nome di applicati principali; incominciano a L. 2100 e finiscono a L. 3900 dopo 17 anni di servizio.

Gli aiutanti applicati, gli assistenti d'officina e i guarda-deposito vengono cumulati nell'unica categoria degli applicati, che avranno un primo stipendio di L. 1200, per finire a L. 2400 dopo 20 anni di servizio, più un compenso di L. 0 50 per ogni funzione superiore al grado, di L. 0 10 per ogni ora di servizio ordinario notturno e una indennità di L. 10 mensili di « caro viveri ».

Gli operai elettricisti e non entrano in servizio a L. 1200, godono di aumenti biennali fino a L. 1800, di aumenti triennali fino al massimo di L. 2700, dopo 23 anni, più un compenso di L. 0 50 per ogni funzione superiore al grado, L. 0 20 per ogni ora di servizio ordinario notturno e di un'indennità mensile di L. 10 di caro viveri.

I manovali vanno da L. 780 a L. 1200, più le solite indennità, fra cui quella di L. 3 per trasferta con pernottazione e di L. 2 25 per trasferta senza pernottazione.

I capi officina vanno da 1080 lire a 1800 dopo 22 anni.

PERSONALE AI DEPOSITI DELLA TRAZIONE.

Il macchinista entra in servizio a L. 1500 e giunge a L. 3000 in 19 anni. Ha poi L. 0 50 di competenze accessorie per ogni ora di servizio e L. 0 30 di indennità per ogni ora di servizio manovre.

Il fochista va da L. 1140 a 1650 in 10 anni, più L. 0 35 di competenze accessorie per ogni ora di servizio e L. 0 20 di indennità per ogni ora di servizio manovre.

I fochisti delle macchine fisse, che prendono il nome di conduttori di macchine fisse, passano da 1200 a 2100 con aumenti triennali di L. 150, e hanno in più L. 0 10 per ogni ora di servizio notturno e L. 10 mensili per caro viveri.

PERSONALE DELLE STAZIONI E GESTIONI.

I capi-stazione di 1° grado passano da lire 3000 a L. 4800 in quindici anni; i capi delle gestioni principali vanno da L. 3000 a L. 4500 in 16 anni.

I capi-stazione di seconda grado incominciano con L. 2100 e finiscono a 4200, con aumenti biennali di L. 300 fino a 3300, poi con aumenti più distanziati. E i capi-gestione seguono con 2400, per finire a 3900 dopo 15 anni.

Poi abbiamo:

gli applicati principali: da 2400 a 3900 in 17 anni;

i capi-stazioni di terzo grado, sotto il qual titolo vanno anche i capi-fermata di primo grado: da 1800 a 3600 in 18 anni;

gli applicati: da 1500 a 3000 in 26 anni;

gli aiutanti applicati e i capi-fermata: da 1200 a 2400 in 22 anni;

i sorveglianti tecnici: da 1650 a 3000 in 17 anni;

gli elettrotecnici (attuali sorveglianti del telegrafo): da 1200 a 2700 in 24 anni;

gli orologiai meccanici: da 1200 a 2700 in 26 anni;

i capi-squadra guardafili (capi-squadra tecnici): da 1200 a 2100 in 21 anno;

gli operai di prima categoria (lumai e illuminatori lampioni): da 1080 a 2100 in 25 anni;

gli operai di seconda categoria (guardafili): da 1080 a 1800 in 22 anni;

i capi-manovra: da 1200 a 1800 in 10 anni;

i capi-deviatori: da 1200 a 1800 in 8 anni;

i guardamerci (in cui sono compresi anche gli attuali guardiamagazzino): da 1080 a 1800 in 14 anni;

i capi-squadra alle merci e i capi-squadra deviatori: da 1020 a 1650 in 18 anni;

i capi-manovratori: da 1020 a 1650 in 18 anni;

gli assistenti alle sale: da 900 a 1800 in 23 anni;

i manovratori e i deviatori: da 900 a 1500 in 17 anni;

i lumai: da 900 a 1350 in 18 anni;

i guardiani di stazione: da 840 a 1350 in 10 anni;

i guardabarriere (uomini) e i manovali: da 780 a 1200 in 16 anni.

Tutte le categorie, dai sorveglianti tecnici a quest'ultima, hanno pure L. 10 mensili per indennità di residenza.

PERSONALE DEI MAGAZZINI E DEPOSITI.

Applicati principali (compresi i contabili): da L. 2400 a L. 3900 in 17 anni.

Applicati (compresi gli impiegati): da 1500 a 3000 in 26 anni.

Aiutanti applicati (in cui sono conglobati anche i capi-sorveglianti e i sorveglianti): da 1200 a 2400 in 22 anni.

Capi-squadra dei magazzini: da 1080 a 1800 in 14 anni.

Uscieri (portieri e inservienti): da 900 a 1800 in 20 anni.

Manovali: da 780 a 1200 in 16 anni.

Tutte queste categorie avranno poi da L. 10 a L. 15 mensili per indennità di residenza, indennità che cessa dopo le 3000 lire di stipendio.

PERSONALE DELLA DIREZIONE GENERALE E UFFICI DELL'ESERCIZIO.

Applicati tecnici principali e capi disegnatori, da L. 3000 a L. 4500 in 18 anni;

disegnatori principali, applicati tecnici, assistenti tecnici, applicati principali e contabili, da L. 2400 a L. 3900 in 17 anni (più L. 15 mensili di caro viveri fino a L. 3000 di stipendio);

disegnatori e applicati (compresi gli impiegati) da L. 1500 a L. 3000 in 26 anni;

aiutanti applicati (fra cui sono compresi pure gli scrivani e i fattorini) da L. 1200 a L. 2100 in 22 anni;

capi uscieri da L. 1350 a L. 2400 in 26 anni;

uscieri (fra cui anche i portieri e gli inservienti) da L. 900 a L. 1800 in 20 anni;

manovali da L. 780 a L. 1200 in 16 anni.

Le categorie dagli aiutanti applicati a quest'ultima hanno L. 10 mensili di caro viveri.

PERSONALE DI SORVEGLIANZA E LAVORO.

Assistenti ai lavori da L. 1350 a L. 3300 in 23 anni;

sorveglianti da L. 1200 a L. 2700 in 18 anni;

capi-squadra operai di prima categoria (gli odierni capi-squadra operai e tecnici) da L. 1050 a L. 2700 in 16 anni;

operai di prima categoria (apparati centrali) da L. 1080 a L. 2100 in 25 anni;

capi-squadra cantonieri (compresi i brigadieri) da L. 960 a L. 1800 in 18 anni;

elettrotecnici da L. 1200 a L. 2700 in 24 anni.

operai di prima categoria (che comprendono gli odierni artieri e operai di seconda categoria) da L. 1080 a L. 2100 in 26 anni;

operai di seconda categoria (aiutanti artieri e aiutanti operai) da L. 960 a L. 1800 in 27 anni;

deviatori da L. 900 a L. 1500 in 17 anni;

guardablocchi da L. 780 a L. 1275 in 15 anni;

guardiani e cantonieri da L. 780 a L. 1200 in 16 anni;

guardiane da L. 0 80 a L. 1 al giorno in 10 anni.

Tutte queste categorie, tranne l'ultima, hanno da L. 10 a L. 15 al mese per caro viveri.

PERSONALE DEI TRENI.

Controllori viaggianti da L. 1650 a L. 3000 in 17 anni;

capi-treno (compresi i capi-conduttori) da L. 1500 a L. 2400 in 14 anni;

conduttori da L. 1200 a L. 1650 in 8 anni;

guardafreni da L. 960 a L. 1500 in 14 anni;

capi-frenatori da L. 900 a L. 1350 in 14 anni;

guidatori di treni e di carrozze elettriche da L. 1500 a L. 2700 in 19 anni.

Queste categorie, oltre a compensi varii per ore di riserva, competenze e indennità, hanno una somma mensile da L. 10 a L. 15 per residenza.

Il lieto evento atteso da un momento all'altro

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,5:

Secondo la *Capitale*, il lieto evento è atteso a Racconigi da un momento all'altro. Il Re non si muoverà più da Racconigi fin dopo la nascita. « E' indubitato — dice poi la *Capitale* — che se nascerà un erede, questo si chiamerà Principe di Piemonte. »

Per salvare il porto di Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

L'on. Chimienti ha presentato alla Camera dei deputati una interpellanza agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, della marina e delle poste e telegrafi per sapere se non basta il recente e contemporaneo rifiuto dei grossi battelli della *Peninsular* e della navi da guerra dello Stato ad entrare nel porto interno di Brindisi, per persuadersi che bisogna radicalmente e integralmente rinnovare il programma e i metodi di escavazione e di sistemazione in quel porto, a meno che non si voglia, distruggendo l'opera della natura, ridurre il primo porto nazionale di rifugio, il più vicino scalo di oriente, ad una rada abbandonata, perchè di pericoloso ed insicuro approdo.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'interpellanza dell'on. Chimienti, scrive: « Il primo fattore di una politica nazionale dell'Adriatico deve consistere nel mantenere i porti nostri in condizioni da rendere tutti quei servizi che possono ad essi chiedersi in vantaggio dell'economia dei nostri traffici e dei nostri rapporti coll'estero.

« Le condizioni di fatto che rivelano il contemporaneo rifiuto, di cui nell'interpellanza dell'on. Chimienti, dimostrano purtroppo come ancora ciarle siamo buoni a farne, ma non un'azione concreta di savia e continuata politica economica. »

Quali sarebbero le difficoltà nel trattato coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Le difficoltà nel trattato di commercio con l'Austria riguardano questioni di metodo e di applicazione, come, ad esempio, le istruzioni doganali, i regolamenti, gli scambi di confine nella zona dei dieci chilometri, i regolamenti della pesca, la scadenza di alcune disposizioni, ecc.

L'*Italie* afferma in proposito che l'accordo si concluderà più presto che non credano i pessimisti, e che non vi sarà rinuncia dei diritti essenziali, nè da una parte nè dall'altra, e nega in conseguenza che il Governo italiano debba fare accondiscendenze eccessive.

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Il còmpito del generale Rennenkampf e dei suoi cavalleggeri — I cinesi informano i giapponesi — I prezzi favolosi dei foraggi — Le devastazioni della guerra — La questione delle sussistenze — Un panificio immenso.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

LIAO-YANG, 10 luglio.

A Liao-Yang sono tornati da poco molti degli ufficiali che fecero parte della divisione di cavalleria Rennenkampf, quasi tutti della *jeunesse dorée* di Pietroburgo, ufficiali delle guardie che cambiarono la brillante divisa con quella più modesta dei cosacchi, dalle mostre gialle, e gli agi della vita nella capitale con le privazioni e le durezze di una campagna condotta nelle contrade meno fertili e più deserte della Manciuria.

La divisione operò sull'estrema ala sinistra dell'esercito russo, ed ebbe per còmpito, oltrechè di molestare il fianco destro nemico e, possibilmente, operare sulle sue vie di comunicazione, quello principale di sapere (dopo la battaglia sullo Ya-lù) quale sarebbe stata la via prescelta dal generale Kuroki: un'avanzata decisa su Mukden, su Liao-Yang, o su Kai-ciù e la regione meridionale della Manciuria.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno mostrato come fosse appunto l'ultima, la vera intenzione del nemico, e come i giapponesi, fedeli al loro istinto marinaresco, hanno preferito trasferire tutte le loro comunicazioni sul mare, concentrando la guerra intorno a Port Arthur, e rendendo inutili, o per lo meno d'importanza secondaria, le operazioni al nord della Corea e al sud della Manciuria.

Tuttavia allora era importante, anzi essenziale, schiarire questo problema; e questo còmpito, appunto, fu affidato al generale Rennenkampf, che s'era acquistato una grande fama nella guerra russo-cinese del 1900.

In tutta la Russia, infatti, si ricorda la sua famosa marcia di 100 e tanti chilometri su Ghirin; giunse di notte, tre giorni prima di quello che fosse aspettato dai cinesi, e prese la città senza colpo ferire.

In questa sua nuova missione, modesta in apparenza, ma in realtà d'importanza capitale, il Rennenkampf riconfermò la sua fama di generale intrepido, audace e, insieme, prudente, instancabile.

Le sue truppe non fecero mai meno di 50 *verste* al giorno; qualche volta molto di più, in un paese tutto di montagne, di passi difficili, di sentieri erti ed ineguali. E ora che questa sua prima missione è finita, e che la maggioranza delle truppe si riavvicina a Liao-Yang, si può giudicare oramai della missione della cavalleria nella guerra moderna.

La guerra russo-giapponese riconferma finora le lezioni della guerra anglo-boera: la cavalleria è ridotta ad una missione puramente difensiva: quella di esplorare, riconoscere, portare notizie.

Con quanti ufficiali di questa colonna io abbia parlato, tutti sono concordi in questo fatto, tutti riconoscono che la sciabola e la rivoltella sono armi del passato: ora non c'è più che la carabina.

Finora, in tutta la campagna, v'è stato un solo caso di combattimento ad armi bianche, presso a Va-fan-gu, ove, casualmente, due squadroni di cavalleria, in servizio di esplorazione, si urtarono vicendevolmente.

Ma, all'infuori di quel caso, finora le sciabole, le lance, e le rivoltelle non hanno servito che a dar bell'aspetto alle truppe..... o a far arricchire i fornitori.

Gli attacchi alla baionetta, le cariche di cavalleria sono tutte cose del passato. Ora, non regnano più che due cose: il fucile ed il cannone; e con un'abile disposizione delle truppe, non c'è posizione nel mondo che non possa essere vinta, senza neppure una carica o un attacco ad arma bianca.

Le esplorazioni di cavalleria finiscono oramai quasi sempre in un combattimento di fucileria tra uomini, appiedati, sopratutto qui, poichè i giapponesi hanno l'abitudine di sostenere la loro cavalleria con distaccamenti di fanteria.

Perciò, appena la cavalleria nemica è avvistata, i fantaccini si avanzano ed aprono il fuoco: non resta quindi che dare indietro, scendere di cavallo e rispondere al fuoco nemico.

Si capisce che le esplorazioni della cavalleria giapponese comprendono una zona più limitata; ma esse sono più minute e coscienziose, e ad esse suppliscono le informazioni che traggono dalla popolazione locale.

Poichè questo è un fatto che non si può mettere in dubbio: la popolazione cinese aiuta in tutti i modi i giapponesi, tenendoli costantemente avvertiti delle mosse delle truppe nemiche.

I casi registrati sono innumerevoli; distaccamenti nemici, avvistati da singoli esploratori, scomparvero quando furono mandate truppe sufficienti per circondarli e distruggerli.

Per i russi non è questa una delle difficoltà minori: la guerra in paese lontano, densamente abitato da una popolazione ostile, la quale, mentre professa un'apparente neutralità, aiuta il nemico in due modi: fornendogli direttamente notizie e vendendo ai russi tutti i viveri a prezzi esageratamente cari.

Quello, infatti, che sono diventati i prezzi in Liao-Yang è qualche cosa di inverosimile, specialmente per ciò che riguarda i foraggi.

La paglia costa circa 3 lire il *pud* (16 chili), l'avena 4 lire, il *ciao-lian* 3 lire, altro non si trova; mentre prima questi stessi articoli si potevano avere per 30 o 40 *cents* (L. 0 80 a L. 1) il *pud*.

Aggiungi la guerriglia persistente dei kunguši, i quali, se non fanno molto danno, obbligano però a tenere immobilizzate parecchie migliaia di soldati alla guardia della ferrovia.

Ritornando a Rennenkampf e alla cavalleria russa, farò ancora notare un punto sul quale ho sentito osservazioni concordi: sulla necessità, cioè, di dare anche agli ufficiali una carabina, togliendo loro la sciabola e la rivoltella, delle quali non sanno proprio che fare.

Queste due armi sono un peso inutile di qualche chilo, che il cavallo deve portare per decine di chilometri; quando il nemico è in vista, i soldati si appiedano ed aprono il fuoco, mentre l'ufficiale resta lì, appiedato anch'egli, non sapendo che fare: posizione noiosa e sopratutto snervante sotto il fuoco nemico. Il soldato, intento a mirare e a scaricare il fucile, non ci bada; ma l'effetto del fuoco nemico sui nervi della persona che deve incrociare le braccia e stare lì spettatore impassibile del duello è grande; perciò molti ufficiali, non sapendo che fare, prendevano un fucile da un soldato ferito e si mettevano a tirare anch'essi.

La colonna Rennenkampf sta anch'essa ripiegando lentamente verso Liao-Yang, avendo assaggiato quello che è la vita nella regione sud-est della Manciuria.

Il paese, già non tanto ricco per se stesso, è ora completamente immiserito; lunghi tratti di terreno giacciono non coltivati; la popolazione è fuggita sulle montagne, e i lavori campestri sono completamente abbandonati.

Ciò complica un problema che si presenta abbastanza difficile per se stesso: il provvedere alla sussistenza di un esercito che aumenta continuamente di numero, mentre le risorse del paese diminuiscono continuamente.

L'esercito russo trae tutto ciò che riguarda viveri e foraggi dal paese. Ora, finchè rimarrà intatta la ricca provincia di Mukden, e specialmente l'ancor più ricca vallata del Liao, e le sterminate pianure della Mongolia, non v'è pericolo che muoiano di fame tanto gli uomini che i cavalli. Aggiungi che dalla Cina propriamente detta, attraverso Inkeu, corre un'altra grande corrente di viveri e di foraggi. Il problema diventa però complicato quando si tien mente alla *qualità* dei viveri più che alla *quantità*. La popolazione indigena non si nutre che in piccola proporzione di carne, e in ogni caso fa un consumo quasi esclusivo di carne di maiale; i buoi servono solo per i lavori campestri.

Invece il consumo maggiore fatto dall'esercito russo è di carne bovina, non essendo reputata nè sana nè gustosa quella suina. Finora, certamente, le provviste locali hanno bastato a tutto, e la Mongolia è una sorgente quasi inesauribile; ma che sarà quando invece di 200 mila soldati se ne saranno 500 mila, e quando la guerra avrà durato un anno o due?

Io dubito che allora il rifornimento dei viveri sia tanto semplice come ora appare.

***

Quanto alla distribuzione dei viveri stessi alle varie parti dell'esercito, il problema non è meno difficile, nè porge cure minori.

Essendo la ferrovia completamente immobilizzata per il trasporto delle truppe, e non essendovi, del resto, che una sola linea ferroviaria, il trasporto stesso deve avvenire per mezzo di carri o *arbe*.

Vi ho già spiegato che cosa sia l'*arba*: un semplice carro, con due gigantesche e solidissime ruote, tirato da non meno di quattro cavalli, dei quali uno regge le stanghe e tre sono disposti davanti ad esso. Si ha così, apparentemente, un arruffio di corde, nelle quali, però, per non so quale abilità del conduttore o dei cavalli, non succede mai alcun garbuglio.

Ma questi pesantissimi veicoli, solidi e capaci di passare per la strada della Cina, sono lenti e non adatti quando si tratta di uscire dalla strada maestra.

Migliaia e migliaia di questi carri sono ora impiegati a trasportare viveri per le varie tappe dal centro di distribuzione, che è Liao-Yang.

Ad ogni tappa esiste un comandante, appartenente al Corpo dell'Intendenza, cui incombe l'organizzazione dell'ulteriore distribuzione dei viveri alle truppe che si trovano nel raggio della sua tappa.

E' bene che si sappia che la Russia è forse l'unico paese ove esista un'Accademia o Università Militare speciale per il servizio dell'Intendenza (o del Commissariato come la chiameremmo noi).

Finora il servizio ha proceduto abbastanza bene, quantunque, a causa delle difficoltà di organizzazione in un paese nuovo, vi siano stati ritardi e disguidi inevitabili.

E' specialmente nelle regioni montuose dell'est che l'Intendenza ha avuto da superare le difficoltà maggiori. Il da molto tempo lo zucchero fa completamente difetto (anche a Liao-Yang c'è scarsità di zucchero; supplisce malamente quello cinese); la carne è cosa rara, e il soldato deve nutrirsi di quello che offre il paese: *ciao-lian*, uova (non sempre) e pane.

A proposito del pane, ho avuto l'occasione di incontrare un distinto ufficiale, il colonnello Verhoffzeff, uscente appunto dall'Accademia summenzionata, che mi ha invitato a visitare la panatteria da lui fondata a Ta-sci-sciao.

L'importanza di quest'opificio è immensa, e si può giudicare dal solo fatto che vi lavorano più di 600 uomini, che vi si fanno più di 10,000 *pud* al giorno di pane, e che vi son depositi immensi di farine, provenienti sopratutto da Inkeu: la località di Ta-sci-sciao fu anzi scelta appunto per la vicinanza di questo posto importante.

Esso fornisce una gran parte dell'esercito del sud, cioè il 1.o e il 4.o Corpo; oltre ad esso vi sono in Liao-Yang altri forni di minore importanza, e infine in varii distacca-

menti vi sono forni di campagna che funzionano, a quanto mi hanno assicurato, abbastanza bene.

Disgraziatamente, sia per la qualità della farina, sia per il clima speciale, il pane diventa immangiabile due giorni dopo la cottura; e non c'è alcun modo di conservarlo.

***

Ho udito molto parlare di un metodo inventato da un certo dottor Vassilieff per conservare la carne; anzi, ho avuto la fortuna di far la conoscenza personale con l'inventore, qui in Liao-Yang.

Questo dottore militare mi ha assicurato che ebbe l'incarico di fornire, a titolo di esperienza, carne conservata con il suo metodo a una compagnia per circa due settimane, e che la prova riuscì completamente; che sta ora allo studio di una speciale Commissione il progetto di fondare un grande opificio per fornire in vaste proporzioni questo articolo.

La specialità sua consiste in questo: che la carne non è tenuta in scatole, ossia non è quella che comunemente si chiama carne in conserva, ma è carne fresca, come viene dal macello, la quale, per mezzo di quel tale preparato, si mantiene fresca per un paio di settimane, senza bisogno di tenerla in scatola.

La carne è tenuta assolutamente come la carne fresca, all'aria, al caldo, al sole, e non va in putrefazione; grazie al processo da lui inventato, è perfettamente mangiabile e dello stesso gusto della carne fresca.

Quello che sia del progetto, e quanta probabilità di riuscita abbia, non saprei dire, perchè non ne ho inteso più parlare, sebbene sia scorso già parecchio tempo e sebbene abbia interrogato parecchie persone.

G. Pardo.

In Vaticano.

L'insuccesso di un pellegrinaggio — Atti della Congregazione dei Riti — La villeggiatura di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

Il pellegrinaggio sardo è giunto con una decina di preti e con altrettanti secolari. Tutti lamentano la cattiva organizzazione del pellegrinaggio e la mancanza di appoggio dato dai vescovi.

— Stamane si è riunita la Congregazione preparatoria della Congregazione dei riti; discusse le virtù della venerabile suor Margherita, carmelitana scalza.

— La Congregazione di *Propaganda fide* ha eletto in Prefettura apostolica, sotto il titolo di Stanley Falls, la missione dei preti del Sacro Cuore, nominandone capo il padre Grieson.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sulla villeggiatura del cardinale Merry del Val a Castel Gandolfo. Egli manda ogni giorno a Roma un suo segretario fidato, che torna più tardi con un portafogli pieno di carte. Per le cose più urgenti il cardinale si serve del telefono che lo unisce al Vaticano. Fa passeggiate in carrozza scoperta; tutte le mattine, dopo la Messa, fa un'ora di tiro al bersaglio nel giardino. Il brigadiere dei carabinieri di Castel Gandolfo ha organizzato uno speciale servizio di pubblica sicurezza nelle ore della passeggiata del cardinale, la cui carrozza è sempre scortata da due agenti ciclisti in borghese.

I socialisti rivoluzionari si dichiarano i veri vittoriosi ad Amsterdam.

L'unità del partito è un'utopia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Walter Mocchi, commentando nell'*Avanti!* la tattica approvata nel Congresso di Amsterdam, sostiene che il Ferri non ha ragione quando afferma che l'ordine del giorno votato differisce assai da quello presentato a Bologna da Arturo Labriola. Il Mocchi crede che quell'ordine del giorno, più che all'ordine del giorno Ferri di Bologna, somigli alla mozione presentata dallo stesso Mocchi per i rivoluzionari al Congresso lombardo di Brescia, e fa una minuta analisi e un raffronto tra i varii ordini del giorno per dare la dimostrazione della sua tesi.

Egli si sofferma a notare che tanto nell'ordine del giorno di Amsterdam quanto in quello di Brescia è affermato che gli antagonismi di classe, anzi che diminuire, crescono con le riforme, e questo è concetto veramente rivoluzionario.

Poi il Mocchi accenna al voto per l'unità del partito, ed osserva che questo voto va inteso con un po' di giudizio: l'unità deve essere tra quanti vanno d'accordo nell'azione pratica.

«Non voglio turbare — egli dice — quest'ora di gioia del socialismo rivoluzionario», ma lascia intendere che l'unità gli sembra un'utopia.

Ferdinando Martini lascierebbe l'Eritrea per un'Ambasciata.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* riferisce la voce che l'onorevole Martini, lasciando l'ufficio di governatore dell'Eritrea, sarebbe nominato ambasciatore in una delle più importanti Ambasciate.

Si chiedono i risultati di tiro sulle corazze della Terni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

L'on. Carlo Mirabello, ministro della marina, è tornato stamane in Roma da Spezia, ove erasi recato per assistere personalmente al tiro di collaudo delle corazze che le Acciaierie di Terni dovranno fornire per le navi in costruzione *Roma* e *Napoli*.

A questo proposito l'*Avanti!* scrive: «Trattandosi pertanto di un materiale che costerà inutilmente parecchi milioni ai contribuenti, sarebbe opportuno che il ministro della marina comunicasse alla stampa i verbali di tiro coi relativi risultati.»

La liquidazione dei conti tra l'Adriatica e il Governo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,40:

Nella prima quindicina di settembre saranno a Roma i rappresentanti dell'Adriatica per la liquidazione dei conti fra la Società ed il Governo. Probabilmente la seduta inaugurale avrà luogo il 10 settembre.

La fusione della quadriga pel palazzo di giustizia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Ettore Ximenes ha ultimato il colossale modello della quadriga che dovrà decorare il fronte del palazzo di giustizia, e il fonditore Crescenzi ha già fuso i quattro cavalli.

La *Tribuna* e il protettorato dei cattolici in Oriente.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

A proposito dell'intenzione attribuita al Governo austriaco di ricercare il protettorato dei cristiani d'Oriente, la *Tribuna* osserva che la questione del protettorato dei cristiani in Oriente non è mai stata di esclusiva competenza del Vaticano.

«Il Vaticano potrà mandare consigli, istruzioni, ordini ai suoi dipendenti, invitandoli a rivolgersi per l'avvenire a questa o a quella Potenza invece che alla Francia, ma quanto a conferire il diritto di protettorato, questo poi no.»

Rilevando poi come ogni Potenza eserciti, quando occorre, la sua parte di protettorato e quindi come il privilegio della Francia sui cristiani d'Oriente sia più una lustra che altro, conclude:

«Comunque, esso non potrà venire tolto alla Francia per decisione pontificia, ma soltanto per accordo internazionale, come soltanto per azione internazionale potrebbe essere tolto all'Austria-Ungheria quel protettorato che essa esercita sulle comunità cattoliche dell'Albania.»

Uno studente di liceo che perfeziona il telegrafo Marconi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

Si ha da Arpino che Armando Parravan, ex-studente di liceo, sottopose al suo professore di fisica una sua invenzione, che impedirebbe la intercettazione dei radiotelegrammi del sistema Marconi. Sembra che gli esperimenti siano riusciti benissimo. Fu domandato un sussidio al Ministero per aiutare il Parravan, ma non si ottenne ancora risposta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La *Capitale* dice assolutamente falsa la notizia pubblicata da qualche giornale secondo cui il *sottosegretario della marina Aubry*, permetterebbe di presentarsi candidato a Ortona a Mare contro Altobelli.

— Telegrafano da Capo Sperone che il piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale Italiana segnala di aver ricevuto a 110 miglia di distanza un *radiotelegramma dal vapore «Liguria»* della stessa Società, diretto a New York con i deputati italiani. Nel radiotelegramma si dice che tutto procede bene a bordo.

— Ieri sera è partito per Tagliacozzo *Stellutti-Scala*; stamane è ritornato da Spezia Mirabello.

— La *Capitale* smentisce la *diceria dell'incontro fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria* ad Abbazia.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce la notizia che un gruppo di ufficiali e marinai francesi sarebbe venuto a Roma per prendere parte alla festa nazionale del 20 settembre.

— *Circa il processo riguardante* i due russi l'*Avanti!*, raccogliendo la notizia data dal *Capitan Fracassa*, che a giorni sarà messo a ruolo, scrive: «Siamo in grado di smentire la notizia del foglio ufficiale ed affermare che le indagini del procuratore del re continueranno per un pezzo.»

Viceversa l'*Agenzia Italiana* conferma stasera la notizia del *Capitan Fracassa*.

— L'*Esercito* assicura che il ministro della marina avrebbe in animo di introdurre *importanti modificazioni amministrative* nelle Amministrazioni dipendenti, per ottenere economie da riportarsi al capitolo: riproduzione del naviglio.

— Il *Consiglio di Stato* in recente seduta ha dato parere favorevole in merito alle seguenti opere pubbliche: dichiarazione di pubblica utilità della costruzione del poligono di tiro a segno nazionale a Borgomanero (Novara), maggiori lavori di impianto dei servizi d'igiene e veterinario alla stazione di Iselle e servizio di acque e d'un binario delle precedenze nella stazione di Varzo.

Per la libertà di stampa.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16,30:

Il *Secolo* pubblica la seguente interpellanza rivolta dal direttore dell'*Italia del Popolo* all'Associazione della stampa: «Il sottoscritto si permette di far presente che in questi ultimi giorni l'*Italia del Popolo* fu sequestrata due volte per aver pubblicate lettere di Giuseppe Mazzini, in cui si criticava la figura, ormai appartenente alla storia, di Vittorio Emanuele II. Dati i precedenti liberali del Sodalizio lombardo ed il voto unanime con cui esso augurava la fine dell'istituto del sequestro preventivo, chiede il sottoscritto che l'atto non sia lasciato passare in silenzio da codesto Comitato direttivo.»

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1,15:

Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, riunitosi ieri sera, ha votato un ordine del giorno, nel quale, richiamandosi alle costanti tradizioni del Sodalizio ed ai voti ripetutamente espressi, fatta astrazione da ogni considerazione di parte, dato il recente sequestro dell'*Italia del Popolo*, per la pubblicazione di una lettera inedita di Giuseppe Mazzini intorno a Vittorio Emanuele II, protesta contro la violenza consumata dall'Autorità giudiziaria in danno del giornale milanese, invita le Associazioni della stampa italiana ad associarsi nella protesta, e delibera di indire un pubblico Comizio in difesa della libertà di stampa e dei diritti della storia.

Il ritorno dall'America del cardinale Satolli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 22,50:

Sul piroscafo *Sardegna* arrivò il cardinale Satolli, reduce dall'America. Fu ricevuto a bordo dal cardinale Prisco, col quale andò all'episcopio.

Il barone Franchetti ferito a sassate col suo «chauffeur».

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 20,40:

Decisamente l'automobile del maestro Franchetti non ha fortuna: dopo le rivoltellate sulla strada di Montecatini, un altro e più grave incidente gli è capitato vicino a Campi Bisenzio.

Il barone Franchetti passava sullo stradone sul suo automobile, quando gli si guastò il motore, e la vettura si fermò. Lo *chauffeur* si mise a ripararlo, e alcuni paesani prestarono qualche piccolo servizio. Al momento di partire il barone dette loro del denaro a titolo di ricompensa. Ma la retribuzione non parve sufficiente a taluni, i quali si piantarono dinanzi alla vettura per impedire che potesse muoversi fino a che il barone non avesse dato loro dell'altro denaro. L'automobile partì lo stesso, scansando i prepotenti: sicchè costoro, malcontenti del tiro mancato, lanciarono grosse pietre contro la vettura, le quali ferirono il barone e lo *chauffeur*.

Denunziato l'attentato alle Autorità, durante la notte, dal delegato di Campi Bisenzio, vennero eseguiti varii arresti.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

I giapponesi ormai padroni di Port Arthur?

Ce-fu, 23 mattina.

I passeggieri di una giunca, venuta da Port Arthur, annunziano che il 21 i giapponesi serravano da vicino il centro dei russi lungo la ferrovia, come pure la destra nelle vicinanze della Montagna d'Oro.

I cinesi, partiti da Taipingtsè, situata ad un miglio dalla città, presso la Montagna d'Oro, fra la città e la destra dei russi, dichiarano che i giapponesi hanno occupato Taiping-tsè, ed avanzarono lungo la ferrovia fino nelle vicinanze della residenza del generale Stoessel. Dicono che la fortezza sarebbe, per così dire, alla loro mercè. Queste notizie, però, sono accolte con grande riserva.

Parigi, 23, ore 21,40.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: «I giapponesi hanno perduto cinquantamila uomini negli attacchi di Port Arthur dal principio dell'assedio.»

Agli avamposti in Manciuria.

Pietroburgo, 23, ore 10,41.

Quantunque i giapponesi siano in numero considerevole dinanzi alla fronte sud dell'esercito di Manciuria, non si prevede alcun prossimo serio combattimento. Tutto si limita attualmente a dei continui scambi di fucilate. L'avanguardia giapponese tormenta alla notte i russi, i quali hanno l'ordine di non tirare, ma di impiegare soltanto l'arma bianca.

I cinesi annunziano che i giapponesi hanno sbarcato ad Inkeu trentamila uomini e duecento cannoni, diretti in parte a Niu-Ciang vecchia e in parte ad Haitcheng.

Gli attacchi dei hunguz si moltiplicano. I prodotti alimentari, e manifatturati, come pure gli articoli militari, hanno subito in Manciuria un rincaro considerevole, in particolare i chiodi per i ferri da cavallo che costano ora due rubli la libbra. Parecchi oggetti di prima necessità mancano poi completamente. I negozianti preferiscono importare bevande spiritose e conserve.

I lavori per preparare la squadra del Baltico.

I giapponesi hanno gettato 20 mila fucili?

(Dispacci particolari per la convenzione del New York Herald).

Pietroburgo, 24, mattina.

Chiunque voglia visitare Kronstadt può persuadersi dal numero delle navi che vi si trovano che la seconda squadra del Pacifico, malgrado le molte dichiarazioni in contrario, non è partita. Si continua però a lavorare energicamente per renderla pronta.

Il *Jemcug* e il *Izumrud*, bei incrociatori di seconda classe, si sono recati or ora in darsena, mentre lo *Oleg*, uno dei migliori incrociatori, con un'eccellente artiglieria ed un ponte protetto, giace fuori dei cantieri ed un certo numero di operai stanno attivamente lavorando per ultimarlo.

L'*Alexander III*, l'*Orel*, l'*Alexander II*, il *Navarino*, il *Sissoi*, il *Velicki*, l'*Ammiraglio Nackimoff*, lo *Svietlana* ed altre navi sono ancora giacenti a Kronstadt.

Nimerovch Datchenko telegrafa che il generale Stoessel potè armare i volontari, mediante 20,000 fucili Mauser, gettati via dai giapponesi nel panico cagionato dalle mine russe.

Il generale Kuropatkine ha nei suoi rapporti privati allo Stato Maggiore accennato alla probabilità di una grande battaglia, ma i movimenti dei giapponesi sono, come al solito, accuratamente coperti da una innumerevole avanguardia.

La Cina si confessa impotente a proteggere la neutralità di Sciangai.

Il Giappone autorizzato ad assalire le navi russe.

Londra, 23, ore 21,30.

Le ultime notizie da Sciangai circa le navi russe colà rifugiate modificano un poco la situazione a favore dei giapponesi, poichè la Cina ha come riconosciuto ufficialmente la sua impotenza a far rispettare la propria neutralità ed ha riconosciuto il diritto ai giapponesi d'intervenire. Infatti il Viceré di Nankin rispose negativamente alla richiesta fattagli dal Taotai di Sciangai di inviare navi da guerra cinesi in questo porto: e allora il Governo cinese nell'ordinare alle navi russe di partire, ovvero di disarmare, annunziò loro che altrimenti il Governo giapponese impedirebbe le violazioni alle regole internazionali di guerra.

Le navi giapponesi che attendono la decisione dei russi per agire sono alcuni incrociatori e torpediniere che si trovano nello scolo Saddle e Tuncamouth. Una di quelle torpediniere, che era entrata nel porto di Sciangai, ne è subito ripartita. Nel porto si trovano rappresentate le marine di quasi tutte le grandi Potenze.

I consoli si riunirono nuovamente alle tre del pomeriggio. E, contrariamente a quanto si supponeva, il console degli Stati Uniti ha dichiarato che il suo Governo non intende d'intervenire nella questione della presenza delle navi russe a Sciangai e si limiterà a prendere le misure necessarie per proteggere le proprietà e la vita dei cittadini americani, senza proteggere le navi russe.

Il commovente ritorno a Vladivostock del «Rossia» e del «Gromoboi».

Gli eroismi degli equipaggi.

Pietroburgo, 23, ore 22.

Giunge per telegrafo da Vladivostock:

«Avendo appreso la catastrofe del *Rurik*, dopo il ritorno del *Rossia* e del *Gromoboi*, una folla enorme attendeva ansiosamente gli incrociatori, che apparvero colle ciminiere distrutte, ovvero bucate, gli alberi ed i ventilatori distrutti. Le chiglie erano crivellate di obici. Sui ponti vi erano delle tende, sotto le quali vi erano i feriti, che furono trasportati in città. I cadaveri dei morti, cuciti in amache, erano stati immersi in acqua, salutati dai cannoni e dalla bandiera a mezz'asta, mentre che l'elemosiniere recitava le ultime preghiere ripetute dai presenti.

«L'ammiraglio Skridloff ha visitato gli incrociatori e ringraziato calorosamente gli ufficiali e gli equipaggi che conservarono un aspetto marziale, malgrado le terribili prove passate. I ponti sono ancora imbrattati di sangue. Parecchie cabine sono completamente distrutte. Quelle degli ufficiali del *Gromoboi* vennero interamente demolite.

«I cannoni, protetti da casematte blindate, sono rimasti intatti. Le parti blindate dell'incrociatore sono pure rimaste intatte.

«Gli uomini dell'equipaggio avevano combattuto eroicamente, morendo senza un lamento. I superstiti sostituivano i morti sul ponte inondato di sangue e coperto di cadaveri.

«Il comandante del *Gromoboi* è rimasto sul ponte, malgrado le sue gravi ferite, prendendo posto al timone quando il timoniere fu ucciso, comandando ed incoraggiando i marinai afflitti dalle loro ferite.

«Il comandante del *Rossia*, avendo appreso che 17 grossi cannoni sopra 20 erano inservibili, ordinò di fare preparativi per far saltare la nave e non arrendersi. Un ufficiale superiore del *Rossia* fu ucciso in principio della battaglia da una scheggia di obice alla testa.

«Il luogotenente Molas e il sotto-luogotenente Grouzinow hanno arrischiato la loro vita spegnendo un incendio occasionato sul *Rossia* da un proiettile che aveva infiammato delle cariche preparate. Molti uomini furono bruciati vivi ed uccisi dall'esplosione. L'incendio si propagò rapidamente. Il Molas, quantunque contuso, ha arrestato, con l'aiuto del Grouzinow, la propagazione dell'incendio, gettando in acqua i proiettili che minacciavano di scoppiare. Un quartiermastro, ferito alla testa ed al braccio, è ritornato alla sua batteria dopo essere stato bendato per dirigere il tiro ed assistere alla riparazione dei cannoni.

«L'equipaggio del *Rurik* comprendeva 812 uomini, di cui 700 marinai, 85 sott'ufficiali e 23 ufficiali, senza contare il comandante, un medico e un elemosiniere.»

L'Austria smentisce la storia d'un brindisi di militari all'invasione d'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22,30:

La *Politische Correspondenz* pubblica la seguente Nota: «Qualche giornale italiano ha pubblicato la notizia che ad un pranzo, che sarebbe stato organizzato da ufficiali austro-ungarici alla frontiera italiana, presso il villaggio italiano di Rocca Pietore, il comandante austriaco avrebbe invitato i suoi camerati a bere ad una prossima invasione dell'Italia. La *Politische Correspondenz* è autorizzata da fonte competente a qualificare tale notizia come una invenzione.»

Il marchese Guiccioli a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 22:

E' giunto il ministro d'Italia Guiccioli, che ha preso la direzione della Legazione.

Nella diplomazia austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20,25:

La *Politische Correspondenz* annunzia che il consigliere di legazione conte Forbach, gerente l'Agenzia diplomatica austro-ungarica a Sofia, fu nominato segretario dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale.

Le manovre della Divisione di Alessandria.

Dal Campo di Peveragno, 23:

Stamane, come intermezzo dei tiri collettivi che l'11° reggimento bersaglieri eseguisce sul versante orientale della Besimauda, abbiamo avuta una brillante tattica, alla quale prese parte quasi tutta la Divisione di Alessandria, diretta dal comandante interinale della Brigata *Puglie* e presieduta dal generale Bellati.

Il partito nero, battuto nei pressi di Chiusa di Pesio, marcia in ritirata verso Boves, incaricando il colonnello Hidalgo coll'11° bersaglieri a' suoi ordini di difenderne la ritirata sulle colline a nord-ovest di Peveragno.

Il partito bianco, vincitore a Chiusa, insegue l'avversario per completarne la disfatta, incaricando il comandante del 72° fanteria di sgombrare le colline a nord-ovest di Peveragno, occupate da grossi reparti di truppa del partito nero.

Il colonnello Hidalgo aveva un compito molto arduo da compiere, con truppe sperequate all'estensione delle posizioni affidate alla sua difesa. Ma, tenuto conto della situazione generale, della topografia del luogo e delle prime notizie attendibili intorno al nemico, con quella perspicacia che gli deriva dalla lunga esperienza fatta sui campi di battaglia africani, intuì che l'attacco, con tutta probabilità, si sarebbe svolto prevalentemente al sud della stretta di Peveragno: e in questo senso diede agli ufficiali dipendenti le prime disposizioni.

Infatti così avvenne; perchè al suo avversario, non meno avveduto di lui, non sfuggì la circostanza del forte dominio della posizione dalla parte nord; non sfuggì la grande difficoltà cui sarebbe andato incontro sforzando direttamente la stretta; non sfuggì il vantaggio di scartare il villaggio di Peveragno, che è insidioso per un partito che lo deve attraversare per giungere alla stretta, e preferì di girarla dalla parte sud con quasi tutte le sue forze, tenendosi perfettamente al coperto quasi sino al momento decisivo. Ma, giunto sotto la posizione, dovette arrestarsi, perchè la trovò molto opportunamente occupata, e dalla quale i bersaglieri facevano un fuoco intenso e distruttore.

A questo punto terminò la manovra: e, poco dopo, il generale Bellati, che l'aveva seguita attentamente, chiamò a rapporto tutti gli ufficiali per complimentare i comandanti dei partiti e per tenere una conferenza veramente dotta sugli integranti della vittoria, *fuoco* e *terreno*, pigliando occasione della loro efficienza decisiva nell'odierna fazione.

Le manovre nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,30:

Con la giornata d'oggi quasi tutte le truppe furono concentrate al campo di manovra. Si assicura che, contrariamente a quanto si disse finora, la grande rivista finale sarà passata dal Re a Napoli.

La squadra di riserva nello stretto di Messina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Secondo informazioni dell'*Esercito*, la squadra di riserva non prenderà parte alle esercitazioni di sbarco, ma eseguirà per conto suo esercitazioni nello stretto di Messina e lungo la costa sicula.

I mariti che ammazzano.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 20,30:

A Bovino certo Michele Livello, contadino, di anni 20, uccise con una pugnalata, per gelosia, la moglie Carmela Liquori.

Un salotto politico del terzo Impero.

La morte di una buona Egeria.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 22,10.

Un telegramma da Ginevra annunzia la morte avvenuta in quei dintorni della signora Arnaud de l'Ariège.

Questo Ariège non è precisamente il nome di un feudo; o per lo meno è quello soltanto di un feudo elettorale. Il signor Arnaud, marito della signora ieri trapassata, era stato deputato e poi senatore del dipartimento de l'Ariège, e questa indicazione seguiva abitualmente il suo nome per distinguerlo da quello di un altro Arnaud, senatore egli pure. Era rimasta anzi per abitudine alla signora, anche dopo la sua vedovanza, a quel modo che i discendenti del notissimo deputato e meteorologo popolare Mathieu, continuano a portare il nome del dipartimento della Drôme.

Ma la signora Arnaud de l'Ariège apparteneva veramente a quella che si è convenuto di chiamare in Francia «la nobiltà repubblicana». Nei primi vent'anni della terza repubblica il suo salotto, a Parigi, fu, con quello della signora Adam, il più celebre fra quelli in cui si adunavano i personaggi politici devoti alla nuova forma di governo: Pierre Floquet, Gambetta erano tra i più assidui frequentatori di questo salotto, durante l'inverno e la primavera. All'estate e all'autunno si ritrovavano poi a Crêtes presso Clarens, ove il signor Arnaud possedeva il più splendido castello che sia sulle rive del lago Lemano.

La signora vi praticava largamente l'ospitalità; suo padre, il signor Dubochet, nato appunto nel Cantone di Ginevra, era venuto nella capitale francese in zoccoli, e si era ricordato del pittoresco luogo natio quando la sua intelligente ed industriosa operosità, manifestatasi particolarmente nella fondazione della Compagnia del gas in Parigi, gli ebbe procurato a iosa i milioni. Aveva allora fatto costrurre il suo castello là dove la tradizione voleva il terrazzo il «boschetto di Giulia», celebrato da G. G. Rousseau, e lo aveva circondato di giardini ammirevoli e di un parco celebratissimo.

Gambetta fu per la prima volta ospite al castello nel 1877: faceva incessanti esercizi per dimagrire, ma la sua grande passione era il giuoco delle bocce, nel quale poneva, con alcuni amici, un accanimento degno di miglior causa.

Negli ultimi anni la signora Arnaud de l'Ariège, più che settuagenaria, non lasciava quasi più la Svizzera.

Se talvolta si occupava di politica, non era più che in favore delle grandi cause, come quando mandò ai boeri un convoglio di 400 capi di bestiame, sotto la condotta del signor Huchard, che raccontò il fatto nel suo libro sul Transvaal.

E a proposito della morte della buona signora, i giornali parigini rimpiangono ancora una volta i grandi salotti politici, che dal tempo della Rivoluzione in poi furono uno fra i più grandi fattori della vita nazionale: salotti come quello della famosa signora Tallien e della signora di Staël, che diede tanta molestia al primo Napoleone, della bella Recamier, della duchessa di Luynes, ove si dava libero corso all'opposizione legittimista.

Il secondo Impero aveva avuto i salotti della principessa Matilde, della duchessa Tascher de la Pajerie, della contessa Walewska, della medesima principessa di Metternich, benchè straniera, e di tante altre.

Quanto alle signore intellettuali che ebbero salotto politico nella terza repubblica, dacchè la signora Arnaud de l'Ariège è morta, non rimane propriamente se non la signora Adam, che era disgustata dal giacobinismo antiliberale, si mostra pure alquanto diffidente del regime repubblicano.

I partiti al potere, anzichè nei salotti privati, si radunano nelle Logge massoniche, e nei salotti dell'opposizione si fa della musica e si organizzano partite di automobilismo.

E così per ora tutti sono contenti.

La tentata vendetta di un marito tradito.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Il sarto Francesco Delerò, che possiede un negozio in via Felice Cavallotti, N. 13, ha una moglie giovane, bella, con tre bambini, uno dei quali ancora lattante.

Egli era un uomo perfettamente felice; ma giorni fa qualcuno gli suscitò sospetti sulla fedeltà della propria moglie, e qui cominciarono i suoi tormenti.

La moglie, Luisa Pedretti, da tempo si lasciava corteggiare dal commissionario Ferdinando Corsi, uomo aitante della persona e sul fior degli anni.

Il Delerò, tosto concepito il sospetto, volle procurarsi le prove dell'infedeltà della consorte, e poi punire. Ieri pertanto il marito finse di dover partire per Genova, e se ne andò invece ad alloggiare in un albergo dei sobborghi di Milano.

Attese il mattino, e stamane, verso le 6, dopo aver fatto una lunga stazione dinanzi al portone di casa, salì le scale e suonò il campanello del proprio alloggio.

Il Delerò attese un pezzo, e finalmente comparve la moglie, seminvestita, la quale, nel vederlo, rimase allibita.

Il marito allora entrò con furia in casa e si diede a cercare. Nella prima camera non trovò nessuno; ma quando fece per entrare nella camera da letto, si imbattè in un uomo che ne usciva. Quest'uomo con uno spintone gettò da parte il marito e, corso all'uscio, si diede a scendere le scale precipitosamente.

Il Delerò allora, uscito sul pianerottolo, sparò tre colpi di rivoltella contro il fuggitivo. Al rumore degli spari, il portiere balzò dal suo stambugio e si parò dinanzi alla persona che scendeva le scale, la quale era appunto il Corsi.

Accorsero allora le guardie. Il sarto, tutto eccitato, spiegò, piangendo, la sua disgrazia.

Il marito, la moglie e l'amante frattanto furono condotti in Questura e là trattenuti: il sarto per mancato omicidio, e la Pedretti ed il Corsi per adulterio.

Sconfinamento di ufficiali italiani in territorio austriaco.

Loro punizione.

Abbiamo da Schio, 23:

In questi giorni si trovano al Pian delle Fugazze i militari per i tiri di combattimento.

Sette ufficiali di fanteria passarono l'altro giorno il confine dirigendosi nel territorio austriaco nella località alla Streva. Non furono scorti dalle guardie austriache e poterono ritornarsene tranquillamente al loro accampamento.

Il comandante, però, non volle lasciar passare liscio questo fatto d'indisciplina e li fece stare agli arresti per sette giorni.

SPORT

CICLISMO.

Le corse di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 20:

Nella corsa di 10 chilometri, disputatasi all'Ippodromo, furono classificati: 1.o Stancellini Romolo, di Modena, in 15'27''; 2.o Dario Vaccari, di Modena, a 400 metri; 3.o Leonardi Giuseppe; 4.o Lenzi Angiolo.

Nella corsa di 25 chilometri riuscirono: 1.o Tirelli Arrigo, di Carpi, in 50'15'' 1/5; 2.o Reggiani Riccardo, di Fiorano, in 50'40'' 2/5; 3.o Castellari Giovanni, di Modena.

Il nuovo Velodromo di Rapallo.

Ci scrivono da Rapallo, 23:

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Velodromo hanno avuto luogo le corse ciclistiche.

Nella prima corsa, *Apertura Pro-Rapallo*, m. 1000, vince il primo premio Raffo; 2.o Migliorini; 3.o Borasino; 4.o Basso.

Corsa del Touring-Club: int.; dilettanti; m. 1000 — 1.o Raffo; 2.o Derrita; 3.o Borasino.

Match fra i professionisti Restelli, Chiesa e Pereda. — Corrono tre prove, e arrivano successivamente primi Chiesa, Pereda e Restelli.

Grandi corse in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 23:

Il Gran Premio ciclistico di velocità è stato vinto da Lawson; 2.o Arend; 3.o Huber.

Il Gran Premio di resistenza, invece, è stato vinto da Robl (chilometri 100 in ore 1,30); 2.o Demke; 3.o Champion; 4.o Hall.

— La corsa ciclistica dell'ora, disputatasi a Lipsia, è stata vinta da Guenther, chilometri 78, m. 300; 2.o Dickentmann; 3.o Salzmann.

La morte d'un famoso campione americano.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 14,30:

L'altra sera, telefonandovi l'esito della corsa ciclistica dell'ora, disputatasi al Velodromo del Parco dei Principi, vi ho informato di una caduta fatta dal campione americano Leander, mentre nella predetta prova si misurava col francese Brunì e l'americano Walthour, due *stayers* tra i più forti del mondo.

Trasportato all'ospedale, Leander, che aveva riportato gravi lesioni interne e la frattura del cranio, cessava di vivere stamane.

Il campione americano aveva 25 anni.

AUTOMOBILISMO.

La settimana automobilistica di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 20:

Alla riunione automobilistica della prossima settimana è assicurato l'intervento di S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

Il Club Automobilisti d'Italia della nostra città ha messo a disposizione del Comitato della [illegible] automobilistica una grande medaglia d'oro.

La Direzione del Club sarà rappresentata ufficialmente alla riunione. Così pure numerosi soci del Club saranno qui martedì prossimo per prendere parte al primo esperimento di automobilismo.

La Coppa Gaston-Menier pei canotti automobili.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

La Coppa Gaston-Menier per canotti automobili, disputatasi a Deauville, è stata vinta da *Hotchkiss*, che giunse primo con 200 metri di vantaggio su *Trèfle-à-Quatre*; 3.o *Napier II*.

Il canotto *Hotchkiss*, francese, era guidato dal noto *chauffeur* Henry Fournier, il vincitore della Parigi-Berlino.

ALPINISMO.

Tragica gita coniugale di due parigini.

Ci scrivono da Zermatt, 23:

Due coniugi di Parigi, i signori Fais, si recarono a fare una gita alpina. Volendo prendere due strade diverse, si separarono. Il marito, non vedendo più comparire la moglie, ne andò in cerca, e la trovò morta ai piedi di un'alta rupe, da cui la poveretta era caduta.

Ciò che dicono scioperanti e armatori nel porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 14:

Stamane cessò ogni lavoro sulle banchine del porto, nei *docks* e nei moli. Anche gli operai addetti alla lavorazione del carbone non lavorano. Tutti i cantieri sono chiusi. Tutti gli ufficiali della marina mercantile si recarono alla Capitaneria a deporvi i loro ruoli.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 23,10:

Gli ufficiali di otto nuovi vapori deposero i loro ruoli alla marina e le navi furono disarmate. Il vapore *Algeri*, della Casa Durand di Algeri, è partito da questo porto. Nella giornata nessun incidente avvenne sui *quais*, che sono sorvegliati dalla Polizia e da gendarmi a cavallo.

Gli scioperanti spiegano nel loro proclama che, dinanzi allo stato di assoluta anarchia della marina mercantile, si sono decisi ad avere una seria garanzia di stabilità sul lavoro prima di decidersi a modificare la loro attitudine.

Il Sindacato marsigliese della marina mercantile ci comunica d'altra parte una dichiarazione, nella quale si dice che da due anni la marina mercantile si dibatte in uno stato di cose anarchico.

Non vi è Compagnia ove si sia sicuri dell'indomani; ogni giorno i marinai, che obbediscono ad un pugno di mestatori, pretendono d'imporre in tutto la loro sovrana volontà: la convenzione stabilita in seguito allo sciopero precedente è costantemente violata. Sabato scorso si vide un equipaggio abbandonare un piroscafo postale cinque minuti prima della partenza. Così il principio d'autorità e la disciplina sono del tutto misconosciuti, e vediamo l'Autorità, incaricata dell'applicazione delle leggi, indietreggiare dinanzi alle necessarie sanzioni.

Gli armatori marsigliesi pazientemente sopportarono tutte le manovre, ma non potrebbero soddisfare i mestatori, che hanno bisogno di nuove occasioni per affermare la loro onnipotenza: ormai la misura è colma. Gli armatori vogliono far loro la causa di tutti quelli che furono colpiti da boicottaggio, e sperano che tutti i veri lavoratori, oppressi da una minoranza di violenti, sapranno scuotere il giogo che li opprime. Gli armatori attenderanno che gli operai desistano dai disordini e forniscano garanzie serie e definitive di stabilità al lavoro. Sono sedici le Compagnie di navigazione che hanno fatto causa comune cogli armatori.

Malcontento dei lavoratori dei cereali per il nuovo regolamento del lavoro nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,30:

Il presidente del Consorzio del porto notifica che, con decreto odierno, è stato approvato il regolamento pel lavoro nel porto dei facchini, imballatori, pesatori, ricevitori, barilai e camalli, nonchè dei lavoranti in cereali: e che detto regolamento andrà in esecuzione il 15 settembre ventura.

Pare però che il nuovo regolamento non soddisfi nessuna delle classi dei lavoratori.

Ieri sera intanto si sono radunati gli operai avventizi, i quali, dopo lunga discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, riaffermando il voto che l'ordinamento del lavoro nelle merci varie sia modellato su quello dei carboni, dichiara di rinviare l'esame analitico del progetto di regolamento a dopo l'elezione del rappresentante operaio del Consorzio.»

L'eredità della marchesa Cassibile.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 23, ore 20,45:

La famosa marchesa Cassibile, nota per i processi subiti, morta recentemente, ha lasciato due milioni al nostro arcivescovo, cardinale Portanova, perchè li destini ad opere di beneficenza.

Deragliamento di carri ferroviari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 17:

Stamane, verso le ore 4, presso la stazione di San Quirico deragliarono quattro carri vuoti del treno 1903. Tale incidente causò guasti al materiale e la linea rimase ingombra sino alle ore 8,35.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

([illegible])

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il dottore non mancava di informarsi dalla zia, ad ogni sua visita, se non aveva ricevuto notizie, e di pregarla, quando risponderebbe, dei suoi saluti rispettosi. Lionella, generalmente, ringraziava il signor Darcourt, e ricambiava i saluti. Una o due volte ella dimenticò di parlare di lui; ed egli se ne andò, quei giorni, pensieroso, triste, dalla villa Rose.

Il mese d'agosto e la maggior parte di settembre trascorsero. La signorina de Livy non doveva rientrare a Parigi che verso la metà di ottobre colla famiglia Staranval. Dati i frequenti capricci delle sue modelle, ella non aveva di troppo di quelle tre o quattro settimane per terminare i ritratti.

Era la stagione della caccia, e gli invitati succedevansi al castello dell'Hallier. Benchè amasse con passione quell'esercizio, Lionella aveva sino allora rifiutato di montare a cavallo per unirsi alle Diane ed ai Nembrod che correvano i boschi nei dintorni. Di più, dacchè c'era tanta gente al castello, ella passava sovente da sola nella sua camera.

La signora Staranval, che si teneva a distrarla, dovette insistere molto per farle promettere di seguire una caccia à courre, fissata per la fine di settembre. Ella si terrebbe con lei e due o tre altre signore, in distanza; non si trattava, insomma, che di una passeggiata in foresta.

Lionella scrisse a Maria, la sua ex-cameriera di spedirle un abito da cavallo che aveva lasciato in un baule, alla villa Rose. L'abito le arrivò quattro giorni dopo.

Avanti quella caccia la fanciulla si decise a montare a cavallo qualche volta. Non appena ebbe fatta la sua prima passeggiata ella si sentì presa dal desiderio di ricominciare. Quell'esercizio violento, all'aria aperta, nei boschi cupi, dove la brezza forte le sferzava il viso, attivando la circolazione del suo sangue, facendo battere il suo cuore a colpi precipitati, le dava una sensazione di benessere mai provata. Quando, al galoppo del suo cavallo, ella oltrepassava gli altri e percorreva i lunghi viali dei boschi, le pareva di lasciarsi dietro quella profonda tristezza che sino allora l'aveva seguita dappertutto, rendendole la vita così grave da sopportare che in qualche momento si domandava se avrebbe lungo tempo il coraggio di vivere. Ed ecco che sentiva bruscamente il piacere di esistere, la gioia di respirare, d'essere al mondo, come se tutta la giovinezza, tutta la vita in lei si risvegliassero, come se l'essere materiale avesse finalmente ragione sull'essere morale.

Ad ogni passeggiata a cavallo ella doveva provare quella sensazione; ma non appena rientrata al castello, non appena deposto il suo abito d'amazzone, la sua tristezza le ritornava. Non solo il passato le si riaffacciava alla mente col suo corteo di rimpianti, ma la prendeva una specie d'affanno, quasi di sgomento, per l'avvenire; ella sentiva, prossimi o lontani, dei pericoli davanti a lei. Era un timore puerile, risultante dalla sovreccitazione del suo sistema nervoso? O era un presentimento?

Faceva tutti i suoi sforzi per scacciare quelle idee; ma esse ritornavano ad assalirla nel momento in cui meno se lo aspettava.

Qualche giorno avanti quella caccia il signor Staranval, che era ritornato quel giorno da Parigi dove aveva passato quarantott'ore, trovandosi con sua moglie nello studio dove la signorina de Livy faceva posare la piccola Susanna, disse, rivolgendosi alla signora Staranval ed a Lionella:

— Indovinerete, signore, chi ho incontrato sul boulevard?

— Chi? — domandò Enrichetta.

Il deputato guardava, più che sua moglie, la signorina de Livy; questa alzò il capo per dire che non indovinava.

— Un signore che ella conosce, signorina, — riprese il signor Staranval, — e che non ho potuto fare a meno d'invitare alla nostra caccia..... ma non appena fatto l'invito lo rimpiansi..... perchè ho ben paura che a lei dispiaccia.

Lionella guardò il deputato con sorpresa.

— A me, signore? — disse ella — in che un invito da lei fatto potrebbe spiacermi?

— Gli è che la persona di cui si tratta non le è probabilmente simpatica.

— Mi domando a qual persona vuol fare allusione.

— Al conte de Morellas.

La fanciulla trasalì ed impallidì.

Il signor Staranval prese un'aria triste.

— Quale sciocchezza ho fatto! — esclamò. — Me ne accorsi dopo..... Come ripararla?

— Davvero, caro amico, che sei stato imprudente — disse la signora Staranval. — Come non hai pensato che la signorina de Livy non potrebbe trovarsi con piacere in presenza del barone..... del conte de Morellas..... e che ciò le impedirà, forse, di approfittare di quella giornata di distrazione?

— Ne approfitterò, signora, stia tranquilla, — disse Lionella, che aveva ricuperato il suo sangue freddo; — il signor de Morellas, se non ha diritto alla mia simpatia, non merita neppure la mia inimicizia..... Sono esposta ad incontrarlo qualche volta; bisogna dunque che mi vi abitui.

— Sono veramente spiacente, — disse il signor Staranval; — ma, le ripeto, non ho potuto far a meno d'invitarlo; egli ha accettato con premura..... Ho avuto la disgrazia di parlare di caccia *à courre*; il conte manifestò il suo dispiacere di non poter organizzare una di quelle caccie al suo castello di..... dove sta facendo eseguire riparazioni importanti..... io gli offrii di prender parte a quella che avrà luogo all'Hallier..... egli verrà..... Ed ecco che ella è qui, signorina?

(Continua).

REATI E PENE

L'omicidio a San Giovanni di Carmagnola.

(Corte d'Assise di Torino — 24 agosto).

Dopo l'assolutoria di un mentecatto, imputato di atti turpi contro innocente creaturina, per cui peroravano gli avvocati Garizio e Levi, è principiato stamane un interessantissimo processo indiziario contro un giovane contadino di Carmagnola (frazione San Giovanni), imputato dell'uccisione di un certo Lucco Tommaso.

La sera del 25 e 26 ottobre 1903, dopo la festa del paese, dai carabinieri fu trovato cadavere in un campo, ai piedi di un grosso tronco, il Lucco, immerso nel proprio sangue.

Il luogo del delitto si trovava proprio a mezza via tra due pubblici balli e due attigue osterie, e le brigate dei giovanotti festaiuoli passavano per quella via quando passavano da l'una all'altro luogo di pubblici divertimenti. Questa circostanza lascia comprendere facilmente quanta fu la difficoltà d'attivare le indagini per poter rintracciare il colpevole dell'omicidio. I sospetti dei carabinieri caddero specialmente su un certo Ruffinengo Giovanni, il quale, al dire dei compaesani, aveva avuto le sere precedenti e in quella stessa del delitto qualche litigio col Lucco. Ma dapprima, appena arrestato, negò recisamente d'aver avuto qualsiasi contrasto coll'ucciso, poscia ammise d'aver avuto la sera prima una contestazione, con scambio di minacce e pugni. In un terzo interrogatorio il Giovanni Ruffinengo, dopo aver dichiarato che aveva taciuta una circostanza, rilevava che nella sera del 25 ottobre, ad ora più tarda di quando aveva litigato col Lucco, si era recato in un campo per certo suo bisogno, e s'imbattè nel Lucco, col quale si rinfocolò la prima baruffa; ma tutto finì a parole ed a ceffoni. Allontanatosi da quel luogo, il Ruffinengo trovò due individui, che erano in atto di ricercare il Lucco, e che dimostravano propositi tutt'altro che pacifici.

Ed all'udienza il Ruffinengo, che è un giovanotto bruno e pallido, e d'aspetto simpatico, si mantenne completamente negativo, dicendo inoltre come il Lucco fosse di carattere litigioso, ed avesse frequenti battibecchi e litigi con ecc... amici e compagni. L'accusa afferma che non aveva nemici, che alla frazione San Giovanni non ebbe alterchi se non col Ruffinengo, il quale, dopo il primo contrasto col Lucco, doveva essere grandemente agitato, come disse a dividere ai suoi compagni, ai quali disse «che doveva stare in gamba perchè non lo prendessero», chiedendo anzi aiuto dal compagno Vignatta Antonio, per unirsi a lui ed avviarsi a casa.

La Corte, come la pubblica accusa e la Difesa, venne nella convinzione che meglio era fare l'escussione di alcuni testimoni sul luogo del delitto, ed è perciò che si decretò un accesso sul luogo, presenti i giurati e l'imputato, testimoni e parti in causa, che avrà luogo nel pomeriggio d'oggi.

La causa è delicatissima, e veramente pochi sono gli indizi raccolti contro l'imputato. Quale valore però essi abbiano vedremo dallo svolgimento del dibattimento.

Difendono il Ruffinengo gli avvocati Nasi e Bertero. *Cini.*

Uragani e bufere.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 23, ore 19,20.

Nell'uragano di ieri sera, a Molfetta andarono danneggiate tutte le bilancelle. A Barletta due barche peschereccie erano in preda ai marosi: una si sfasciò e l'altra affondò.

Il cinquantenne Donato Calabresi, per salvare il figlio di cinque anni, annegò. Il figlio fu salvato da altra persona. Mancano notizie della campagna.

***

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 12,30:

A Tremiti, dov'è la colonia di coatti, si ebbe un terribile ciclone, durato un'ora. Esso proveniva dal Nord. Alcune case furono smantellate. Molti muri sono crollati. Un grandissimo panico colse tutti e si ebbero molti feriti. Il maresciallo dei carabinieri Marcei ha compiuti atti ammirevoli di coraggio, salvando la vita a tre coatti.

***

Ci telegrafano da Aosta, 23, ore 20:

Al Piccolo San Bernardo nevica: la temperatura è scesa tre gradi sotto lo zero. Molti touristes di ogni paese sono rimasti bloccati.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 14,35:

Si ha da Privas: Violenti uragani si sono scatenati ieri sera sulle alte valli dell'Ardèche e dell'Ericux. A Vals Antraigues, Pragues la grandine ha cagionato gravi danni alle viti. Nei Comuni di Saint-Ciergo e Cheylard la forza dell'uragano era tale, che molti castagni furono divelti.

Il terremoto a Sorrento.

Tre vittime umane.

Ci telegrafano da Sorrento, 23, ore 12,25:

Stamane, alle ore 0,30, si ebbe qui una forte scossa di terremoto, che ha danneggiato alcune case private. Una di esse, situata a Santa Lucia di Sorrento, è crollata, travolgendo sotto le macerie sette persone, di cui tre miseramente perirono. Le altre vennero salvate. Le Autorità si recarono sul luogo del disastro.

Sono pericolanti parecchi fabbricati per oltre 20,000 metri quadrati. La popolazione fu tutta la notte in preda a un pazzo terrore. E' da notarsi che, tra i fabbricati pericolanti, vi è l'*Hôtel Tory*, lo storico monastero e la cattedrale.

Sorrento in questi giorni è affollata di villeggianti. I feriti sono parecchi.

Il sotto-prefetto di Castellammare chiese delle tende da campo alla Prefettura di Napoli, perchè gli abitanti hanno paura a dormire nelle case pericolanti, le quali vengono sgombrate. Si aspettano da Napoli parecchi funzionari del Genio civile.

Sei operai sotto una frana.

Quattro morti.

Ci telegrafano da Catania, 23, ore 14,25:

In seguito ad una frana caduta nei lavori di escavazione dell'Anfiteatro romano, rimasero sepolti sei operai. Quattro di essi furono estratti morti e due feriti. Accorsero sul luogo il prefetto, l'arcivescovo ed il sindaco.

Le tragedie dell'automobilismo.

Un bimbo ucciso.

Il figlio che uccide il padre in uno scontro.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,20:

Informano da Bruxelles che un grave accidente automobilistico è avvenuto sulla strada che congiunge Bruges a Blankenberge.

Un commerciante di Blankenberge si era recato in motocicletta a Bruges. Verso sera un suo figlio, pure in motocicletta, si dirigeva a Bruges per incontrare il padre, che doveva tornare a Blankenberge.

Causa l'oscurità e la mancanza di fanali, la motocicletta del padre batteva violentemente contro quella del figlio.

I due motoristi furono sbalzati di sella a parecchi metri di distanza. Il padre cessava subito di vivere, e il figlio riportava profonde ferite, per cui si teme che non potrà guarire.

— Da Bruxelles informano pure di un secondo investimento automobilistico.

Presso Ostenda l'automobile del conte di Penhalonga, che è un addetto all'Ambasciata portoghese a Parigi, che egli aveva imprestato a due amici, investì il figlio minore dell'architetto Moorman. Questi, presente all'orribile caso, portò fra le braccia il piccino in un vicino albergo, dove, fra la disperazione del padre e della madre accorsa, il povero bimbo morì dopo una straziante agonia.

La folla, impressionatissima della sciagura, voleva linciare lo *chauffeur*, che per la pazza velocità a cui aveva spinto l'automobile, non aveva potuto evitare la disgrazia.

La Polizia dovette arrestarlo per evitare che venisse malmenato.

Un letterato parigino accusato d'oltraggio al pudore

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,15:

Un giudice istruttore è stato incaricato di aprire un'istruttoria contro un letterato conosciutissimo che fu immischiato nelle polemiche dell'affare Dreyfus e di cui si parlò molto all'epoca degli attentati anarchici. Il letterato in questione è imputato di oltraggio pubblico al pudore.

Una Madonna che rimane al suo posto.

L'agitazione al Santuario di Montenero contro il vescovo di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 20,40:

La celebre Madonna di Montenero doveva il giorno 26 essere trasportata con gran solennità di feste dal santuario del paese, dove accorrono in pellegrinaggio tanti fedeli, prima nella chiesa della Trinità a Livorno e poi nella cattedrale, dove avrebbe dovuto rimanere. Contro questa decisione del vescovo di Livorno era sorta a Montenero una fierissima agitazione in vista del danno che ne veniva al paese, e già il 15 agosto un Comizio di monteneresi aveva votato un ordine del giorno firmato da 1300 persone, in cui si protestava contro la translazione della Madonna «non corrispondente a vero scopo religioso, ma che promessa a scopo di politica ecclesiastica per comodo di un vescovo, il quale mira con ciò a consolidare la sua posizione di fronte alla sfiducia che lo circonda», e si diffidava l'Autorità e la cittadinanza declinando ogni responsabilità su quanto poteva succedere in seguito al mercimonio che s'intende fare dei più puri sentimenti religiosi.

Codesto ordine del giorno vibratissimo fu presentato al prefetto di Livorno; ed oggi il questore per ragioni d'ordine pubblico ha proibito che la Madonna venga portata a Livorno, dove si preparavano grandiosi festeggiamenti pei quali il Comitato religioso aveva raccolta una forte somma. Tra i sottoscrittori v'era pure il Papa. La proibizione, che rende gongolanti quelli di Montenero, suscita grandi commenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1135

Un omicidio nella caserma Cavalli.

Un appuntato ucciso da un soldato con un colpo di bastone!

Nel pomeriggio di lunedì, verso le 17,30, i soldati della 1ª Brigata del 5º artiglieria, la cui sede è nella caserma Cavalli, sita all'estremità nord del corso Vittorio Emanuele, presso il Pastificio militare, furono vivamente impressionati e commossi da un'improvvisa lite accesasi fra due compagni, e terminata, pur troppo, tragicamente.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto ieri, appena ci giunse una prima notizia del fatto:

Fra i soldati comandati lunedì al servizio interno della caserma vi erano l'appuntato Ritucci Matteo, nativo di Colletorto, provincia di Campobasso, ed il soldato Menzi Pietro, del Distretto di Alessandria.

Non è ancora stabilito se fra i due commilitoni esistessero dei precedenti rancori e vi corressero rapporti di inimicizia. Certo è che per un futile motivo (a quanto si dice, un po' di paglia, di cui si contendevano il possesso) nacque fra di essi un diverbio, che si inasprì rapidamente.

Ad un tratto il Menzi fu colto da una furibonda esaltazione d'ira, e, dato mano ad una scopa di scuderia, percosse col bastone il compagno sul capo.

Il colpo fu talmente violento che il povero Ritucci cadde al suolo fuori dei sensi. Come si riscontrò più tardi, aveva il cranio gravemente fratturato.

Il tragico epilogo della lite fece subito accorrere gli altri soldati che si trovavano nel quartiere. Alcuni si affollarono attorno al caduto, altri furono addosso al Menzi, e, fermatolo, lo condussero subito dopo nella prigione della caserma.

Dopo aver portato i primi soccorsi al ferito, vedendo che non rinveniva, alcuni soldati lo adagiarono su una barella e lo trasportarono nella infermeria della prospiciente caserma Alfonso Lamarmora, ove ha sede il reggimento di artiglieria da montagna.

Ivi però venne rilevato che la ferita richiedeva una cura chirurgica urgente, e perciò, sempre a mezzo della stessa barella, fu dagli stessi suoi compagni trasportato all'Ospedale militare.

I sanitari giudicarono necessario sottoporre subito il paziente all'operazione della trapanazione; ma pur troppo il doloroso provvedimento chirurgico non corrispose alle speranze concepite.

Dopo alcune ore di agonia penosa e dolorosa, il povero giovane spirò.

Il comandante della Brigata, signor maggiore Di San Marzano, appena venne avvisato del funesto avvenimento, si recò in caserma, e fatta una prima sommaria inchiesta, la comunicò alle Autorità superiori.

Il Menzi fino a tutto ieri fu tenuto nella prigione della caserma.

Dopo i primi atti d'istruttoria verrà trasportato nelle Carceri Nuove.

La Missione turca è ripartita ieri, alle ore 14,50, per Milano, dove si scioglierà. I componenti la missione vennero salutati a Porta Nuova dal cav. Eupria, capo-divisione, e Salvadori, capo-gabinetto, in rappresentanza della Prefettura, dal commissario-capo della Questura, dal cav. Alberto Peyrot, console di Turchia a Torino, e da varii ufficiali dei carabinieri. Il delegato di pubblica sicurezza addetto alla stazione, ragioniere Ciambrone, accompagnò fino a Milano l'Ambasciata turca, che viaggia in uno speciale vagone.

La missione — che, prima e dopo la visita a Racconigi, era stata ospite a Torino di S. M. il Re d'Italia — venne pure salutata, prima che partisse, dagli stessi rappresentanti di re Vittorio Emanuele, i quali l'avevano accolta al suo primo giungere nella città nostra.

Arrivi e partenze. — Proveniente dalle terme di Valdieri giunse iersera fra noi S. E. l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, col treno *omnibus* di Cuneo delle 17,5. Era accompagnato dalla sua famiglia.

Arrivò da Firenze e proseguì per Milano Federico Brunicardi. Giunse da Saluzzo l'on. Pivano, con ripartì pure alla volta di Milano.

Tragico epilogo di una lite. — Nella sera della scorsa domenica in un albergo del Comune di Sant'Ambrogio di Susa, avvenne una lite, originata da futili motivi di giuoco, fra il manovale Antonio Bosio, d'anni 44, ed il carrettiere Luigi Calletto, di anni 38. La lite degenerò più tardi in un pugilato, ed il Bosio colpiva il suo avversario con una coltellata che gli squarciò il ventre.

Nel pomeriggio di lunedì il ferito venne trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari, per giudicandolo in istato disperato, lo sottoposero alla laparotomia. Nella sera stessa però il disgraziato morì.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Disordini, arresto, fuga e cadute. — Nella scorsa notte, verso l'una, una pattuglia di guardie municipali, in bicicletta, incontrò una comitiva composta di uomini e donne che disturbava la pubblica quiete con canti, schiamazzi, ecc., sul corso Lungo Po, angolo via Ospedale. Le guardie, volendo compiere loro dovere, richiamarono all'ordine gli schiamazzatori; ma ciò spiacque ad uno della comitiva, certo Audenino Giuseppe, merciaio ambulante, il quale si pose ad insultarle ed insultare gli agenti. Questi per un po' pazientarono, ma poi, visto che il ribelle non la smetteva, lo arrestarono e lo condussero verso la Questura. Cammin facendo però l'Audenino si liberò con uno strappo dalle mani degli agenti e prese la corsa per raggiungere la comitiva di cui faceva parte.

Nella fuga però cadde e si ferì al viso. In tal modo potè essere raggiunto e tenuto fermo.

Per l'oscurità e l'accidentalità del terreno, anche una delle guardie inseguitrici cadde di macchina, ferendosi ad una mano e ad un braccio.

Entrambi dovettero recarsi al vicino Ospedale di San Giovanni, ove furono medicati e giudicati guaribili in otto giorni. Compiuta la medicazione, l'Audenino venne accompagnato in Questura senz'altri incidenti.

Varie di cronaca. — Ieri, verso le 10,15, il direttore Scotti Alessandro, essendo ubbriaco, percuoteva suo padre, mercante calzolaio in via Corte d'Appello, N. 4. Sopraggiunte due guardie, tentarono di domarlo, ma egli si ribellò. Venne però finalmente fermato, e dagli stessi agenti fu condotto in Questura.

— Il lavandaio Giuseppe Bagola venne ieri derubato di un sacco di biancheria del valore di lire 50, che si trovava su un suo carro lasciato momentaneamente incustodito sul corso Regina Margherita.

— Una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuto, certo Mosca Martino, d'anni 47, carrettiere, il quale aveva rifiutato le sue generalità all'agente e, richiamato all'osservanza dei regolamenti, rispose con oltraggi e violenze.

— Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il manovale Carpignano Giovanni, d'anni 56, ferito al viso da certo Zoppi Andrea, col quale era venuto a rissa, e fecero medicare dal dott. Segre il ragazzo Vassarotti Rocolo, d'anni 14, ferito con un bastone al basso ventre da una sua sorellina.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 58.o fanteria darà concerto stasera nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia, *Musona*, Rossi — 2. Sinfonia, *La zingara*, Balfe — 3. Rimembranze, *La Forza del destino*, Verdi — 4. Intermezzo e danza greca, *Le Erinni*, Massenet — 5. Fantasia nello *Stabat Mater*, Rossini — 6. Valzer, *Missisipi*, Bellenghi.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Barberis Anna (ved.) nata Rassone, di anni 79, di Torino, agiata, via San Secondo, 11.

Cassardi Giuseppe, id. 78, di Moncalieri, padre cappuccino, stradale di Lanzo, 489.

Cantù Francesco, id. 43, di Pioltel Torinese, industriale, via Venti Settembre, 17.

Olivieri Erasmo, id. 72, di Volpiano, agiato, piazza Statuto, 4.

Bardessono Geltrude n. Tarasio, id. 51, di Verolengo.

Cobianchi Giulio, id. 60, di Milano, colonn. d'artigl.

Grand Rosa Maria, id. 74, di Settimo Torinese, (ant.

Borghino Vincenzo, id. 64, di Baldichieri d'Asti, cont.

Boccaccio Antonio, id. 71, di Volpiano, manovale ferr.

Colletto Luigi, id. 25, di Avigliana, carrettiere.

Borriono Angelo, id. 36, di Gregrie, fornitta.

Arrigoni Luigi, id. 8, di Torino, scolaro.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'accanimento contro Port Arthur e la disperata difesa.

I giapponesi dichiarano che l'assalto sarà l'ultimo.

Londra, 24, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu che intorno a Port Arthur i combattimenti continuano accaniti. I funzionari giapponesi, dal canto loro, continuano ad asserire che l'attacco non cesserà che col successo. I giapponesi, poi, che si battono notte e giorno, sostengono assolutamente che l'attuale è l'ultimo attacco, e che la fortezza deve capitolare fra breve.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice di sapere da eccellente fonte che, se la flotta di Port Arthur non può riuscire a fuggire, il suo comandante ha l'ordine di far togliere i 97 cannoni di grosso calibro e i 400 pezzi leggeri di cui sono armate le navi da guerra, rinforzare con 6000 uomini di equipaggio la guarnigione, ostruire l'entrata del porto colle navi più danneggiate e far saltare le altre all'ultimo momento.

Si spera però tuttavia che la fortuna si volga dalla parte dei russi, Kuropatkine avendo a sua disposizione 235,000 uomini, senza contare le riserve che sono a Karbin, ed avendo egli annunziato allo Tsar la sua intenzione di dare battaglia e fare una punta verso il Sud, per soccorrere Port Arthur. Si crede che questo piano possa riuscire, e si attende una battaglia decisiva a Liao-Yang.

Parigi, 24, ore 9.

Nella giornata di ieri non si ebbe alcuna nuova importante sulla situazione nell'Estremo Oriente. Solo è giunto il telegramma ufficiale di Stoessel, con cui questi annuncia d'aver respinto il 20 agosto l'attacco giapponese.

Dal resto da qualche giorno i giapponesi compiono una serie d'assalti simulati, destinati, mediante i reggimenti impiegati volta a volta, a stancare la sorveglianza costante degli assediati.

Si annuncia che l'equipaggio del *Novik* si è salvato; dell'incrociatore invece più non esiste che lo scafo ed anche questo rotto in diversi punti dai proiettili.

Lo *Standard* pubblica: «Secondo informazioni di fonte giapponese, i giapponesi hanno l'intenzione di bombardare Port Arthur ancora una settimana e di dare un assalto generale di tutte le posizioni occupate dai russi. Ciò faranno per quanto pensino che dovranno subire gravissime perdite».

I giapponesi ostinati ed i russi eroici.

I combattimenti di luglio sulle Colline Verdi — Gli spaventosi effetti delle mine — Ottocento granate al giorno su Port Arthur.

Pietroburgo, 24, ore 7.

A mano a mano che giungono le notizie da Port Arthur, aumenta in Russia la meraviglia per l'ostinatezza dei giapponesi e per l'eroismo della guarnigione russa. I giapponesi sprecano il sangue di migliaia e migliaia di soldati, sperando di scuotere il coraggio dei difensori. Il generale Foch dichiara che la fortezza è imprendibile, e che i giapponesi per prenderla dovranno immolare sulle sue colline tutti i loro uomini.

Un reduce da Port Arthur fa una terribile pittura della violenza e dell'accanimento di qualcuno di quegli assalti. Specialmente terribile fu quello del 26 luglio contro le colline Verdi. I giapponesi ben cinque volte avanzarono e furono respinti, ma ad ogni scacco ritornavano all'attacco, ed i loro rinforzi sembravano inesauribili.

Tuttavia all'assalto finale i giapponesi si sbandarono, gettarono i fucili, le giberne e le scarpe per poter fuggire più velocemente, e lasciando sul campo 7000 fra morti e feriti. I medici militari russi lavorarono eroicamente, soccorrendo imparzialmente russi e giapponesi. Per la prima volta, dal principio dell'assedio, i giapponesi, commossi fino alle lagrime, ringraziarono i loro benefattori.

L'assalto alle colline Verdi fu ripetuto. Spesso i russi lasciarono le trincee per inseguire ed attaccare gli assalitori corpo a corpo; ma gli assaliti dall'alta collina del Lupo il 28 e il 29 luglio misero in fuga i giapponesi, che subirono una completa disfatta. I russi sgombrarono le loro posizioni per ragioni strategiche. Le linee di difesa erano troppo estese per permettere di resistere efficacemente agli attacchi furiosi dei giapponesi. Questi nella notte del 30 luglio, notte assai buia, lanciarono 60,000 uomini contro i nostri 13,000 difensori, ma furono respinti parecchie volte alla baionetta. I giapponesi lanciarono all'assalto battaglioni su battaglioni. Ben presto i fianchi delle colline furono coperti di morti e di moribondi. Il sangue scorreva a rivi. I giapponesi respinsero e dispersero il 13º reggimento e raggiunsero la cima. Mentre essi, però, già gridavano vittoria, il 14º reggimento russo, con un assalto alla baionetta, respinse e disperse i giapponesi, riconquistando la cima. I giapponesi perdettero in questo combattimento circa 10,000 uomini. Le perdite dei giapponesi dal principio dell'assedio si fanno ascendere a 28,000 uomini.

Una sola mina annientò 500 giapponesi. Lo spettacolo era orribile. Il cielo s'imporporò di una luce sanguigna. Le mura di fango dei villaggi cinesi caddero colpite, come sotto una mitraglia vulcanica, da pietre e membra umane.

Dopo la battaglia il generale Stoessel raccolse 20 mila fucili appartenenti ai giapponesi. Questi l'8 corrente misero in batteria sulla collina del Lupo venti cannoni d'assedio, dei quali quattro da dodici pollici, i quali danneggiarono la stazione ferroviaria e il bacino di raddobbo, ma non colpirono le batterie sulla sponda.

I giapponesi divisero Port Arthur in settori pel bombardamento. Essi, che sono coadiuvati da un ingegnere cinese, il quale ha disertato da Port Arthur, lanciano una media di 800 granate al giorno sulla città. Il bombardamento continua notte e giorno.

Le navi russe ancora a Sciangai dopo il termine fissato.

I cinesi eccitatissimi.

Sciangai, 23.

La dilazione accordata dal Taotai alle navi russe per disarmare e lasciare il porto è spirata senza che questo ordine sia stato eseguito. Il Corpo consolare è stato convocato per telefono nel pomeriggio. Il console di Russia essendo assente, nessuna soluzione è intervenuta. Il Taotai ha chiesto al console generale inglese di dare l'ordine di cessare le riparazioni dell'*Askold*. Finora il console generale non ha presa nessuna misura.

La flotta giapponese è sempre all'entrata del porto in attesa degli avvenimenti. Lo stato della chiglia dell'*Askold* non gli permette di prendere il mare. Si affrettano le riparazioni delle caldaie e delle ciminiere, ma la sostituzione delle placche della chiglia si fa soltanto come si può. Le case americane hanno chiesto ogni protezione per le merci depositate nel dock presso l'*Askold*. Questa richiesta è stata trasmessa dal console all'ammiraglio Stirling. Gli stranieri sono calmi, ma i cinesi sono eccitatissimi.

Le minaccie dei giapponesi a Ce-fu

Londra, 24, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Washington, secondo il quale il console degli Stati Uniti a Ce-fu annunzia che i giapponesi minacciano di penetrare nel porto per distruggere la stazione di telegrafia senza filo.

Come il «Chitose» e il «Tsushima» attaccarono ed affondarono il «Novik»

Il rapporto dell'Ammiragliato giapponese.

Tokio, 23.

L'incrociatore russo *Novik* fu ridotto all'impotenza dal solo incrociatore giapponese *Tsushima*. Il primo scontro fra essi avvenne il 20 agosto. L'incrociatore giapponese *Chitose* si limitò a terminare la distruzione del *Novik*.

L'Ammiragliato ricevette oggi un dispaccio coi seguenti particolari sul combattimento avvenuto all'alba del 20. Il *Chitose* giunse a 20 miglia a nord-est dell'isola Reibun e si mise ad esplorare lo stretto di Soya senza scoprire le navi russe. Alle ore 8 del mattino il *Chitose* ed il *Tsushima* si incontrarono presso l'isola di Reibun. Il *Tsushima* aveva compiuta la crociera all'ovest. Il *Chitose* partì allora per esplorare la linea estendentesi da Soya a Teoreduko. Il *Tsushima* si diresse verso Korsakoma. Alle ore 4,30 del pomeriggio scoprì il *Novik* al largo del porto e lo attaccò immediatamente dopo aver inviato un messaggio al *Chitose* mediante la radiotelegrafia. Il *Novik*, colpito dalle granate, si ritirò nell'interno del porto. Un fumo bianco che lo avviluppava dimostrava evidentemente che esso aveva il fuoco a bordo.

Alle ore 5,10 il *Tsushima* fu colpito nelle caldaie. L'acqua penetrò per la falla in grande quantità. Si dovettero mettere fuori di portata i cannoni. L'equipaggio effettuò le riparazioni provvisorie, che terminarono alle sera. Il *Chitose* giunse dopo il tramonto, e, mentre esso sorvegliava il porto di Korsa-Kowa, il *Tsushima* si andava ad ancorare nello stretto.

All'alba del 21 il *Chitose* si avvicinò a Korsa-Kowa e gettò l'ancora; avendo scoperto il *Novik* arenato presso la città, apparentemente abbandonato dal suo equipaggio, lo cannoneggiò dalle 6.30 alle 7,15. Il fumo che avvolgeva la chiglia della nave impediva il tiro difficile.

Il *Chitose* si avvicinò fino a 2500 metri dal *Novik* e potè allora constatare che questo era affondato in parte ed era quasi coricato su tribordo. Evidentemente la chiglia aveva ricevuto gravi avarie. In queste condizioni il *Chitose*, considerando il *Novik* virtualmente distrutto, si allontanò. Il *Tsushima*, riparato, è pronto a combattere nuovamente. I giapponesi non subirono perdite.

Il grave contraccolpo economico della guerra in Germania.

La Russia non teme carestia.

Londra, 24, ore 9.

Un telegramma da Berlino al *Morning Leader* annuncia che gli industriali ed i commercianti tedeschi cominciano a risentire il contraccolpo economico della guerra russo-giapponese. La Germania realizza più della metà dell'importazione totale in Russia. La diminuzione considerevole del commercio colla Russia cagiona un grave imbarazzo nell'industria tedesca. Tutti i commercianti i quali soffrono di questo imbarazzo cominciano ad esprimere il voto d'un intervento della Germania.

Alcuni domandano un intervento diplomatico, altri un intervento più energico.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News* smentisce che la Russia sia in pericolo di carestia. Il corrispondente di quel giornale, che ha fatto ritorno da Liao-Yang per la transiberiana, dichiara che la superficie dei terreni preparati per la coltura del grano e del fieno è più considerevole che non la sia stata mai. La più gran parte di questa coltura immensa è fatta nelle regioni orientali traversate dalla transiberiana. L'approvvigionamento dell'esercito si trova così assicurato senza grandi trasporti di ferrovia.

Il corrispondente aggiunge che la Russia sarà meglio preparata a fare la guerra fra due anni che non lo sia ora: si chiede se si possa dire altrettanto del Giappone.

Il disastro di Sorrento.

Ci telegrafano da Sorrento, 24, ore 0,10:

Stanotte essendo il tempo minaccioso molta gente volle dormire all'aperto. La nostra graziosa cittadina a chi la visitò ieri sera dopo i gravi danni prodotti dall'uragano presentava un aspetto ben triste! Essendosi rotti i fili, le mensole e le colonnine della luce elettrica, la città rimase quasi all'oscuro. I pochi lumi a petrolio davano una scarsissima luce. I danni ai due *Hôtel Torquato Tasso* e *Tramontano*, dove due muri di divisione rovinarono e i tetti vennero asportati, si valutano ad oltre 60,000 lire.

La vasta proprietà del signor Cappuro fu tutta rovinata.

Nella maggior parte delle case i tetti furono asportati ed i vigneti e gli oliveti devastati. I danni soltanto in questa proprietà si fanno ascendere a parecchie centinaia di migliaia di lire.

L'Arcivescovado e il Seminario soffrirono anche molti danni: sprofondò nel palazzo arcivescovile il magnifico salone che aveva preziose pitture del 500.

Le grandi manovre di cavalleria in Piemonte.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Eccovi maggiori e più minute informazioni attorno alle prossime esercitazioni di avanscoperta di cavalleria, che cominceranno la mattina del 25 corrente con il concentramento delle forze costituenti i due partiti.

Il rosso prenderà posizione iniziale a Savigliano e Saluzzo e sarà formato del 7.o lancieri di Milano, dei cavalleggeri di Alessandria, di una batteria di artiglieria a cavallo e di una compagnia di ciclisti del 1.o bersaglieri.

Il partito azzurro, invece, che si riunirà a Castel San Giovanni, verrà composto del 10.o lancieri *Vittorio Emanuele*, del 20.o cavalleggeri *Roma*, di una batteria d'artiglieria a cavallo e di una compagnia ciclisti del 7.o bersaglieri.

Le due colonne muoveranno contemporaneamente ciascuna dalle occupate posizioni; quella rossa da Castel San Giovanni per l'antica via Emilia, in direzione della città di Alessandria, con l'intento di trattenere e di impedire l'avanzata di un supposto esercito nemico, il quale avrebbe intenzione di risalire nelle valli sud-ovest della pianura di Marengo; quella azzurra di qui, o, meglio, da questa area avanzerà sull'antica strada delle Langhe, passando per Alba per le valli del Belbo e del Tiglione, con l'obbiettivo di scoprire le masse e la forza di un nemico segnato.

Il tema si svolgerà in pochi giorni e verrà comunicato ai singoli comandanti di partito, poche ore prima di mettersi in marcia, per modo che non possano conoscere prima il concetto delle operazioni, che hanno per scopo principale l'esperimento di percorrenza chilometrica su terreno molto accidentato.

Nelle vicinanze di Alessandria, nel vasto piano triangolare Alessandria-Felizzano-Quargnento, oltre le ricognizioni sul terreno, verranno eseguiti per quattro giorni esercitazioni secondo un nuovo criterio tattico, fondato sulla strategia stradale racchiusa nei lati del triangolo.

L'artiglieria supererà nelle nuove posizioni le marce in avanti con aggiornamenti, che con i rispettivi piani di campagna farà pure la cavalleria a distanze fisse ed in appositi campi.

In occasione di queste importanti manovre il genio eleverà un pallone aerostatico per le segnalazioni, e verrà fatta anche una lanciata di colombi viaggiatori da Cuneo.

In seguito il partito rosso, ma non potrà assistere alle operazioni dell'ultimo periodo, dal 1.o al 3 settembre, dovendo trasferirsi nel Monregalese, per seguire le manovre del II Corpo d'armata.

Esercitazioni di combattimento.

Ci scrivono da Robilante, 23:

Stamane nei pressi della Bicocca di Borgo San Dalmazzo ebbe luogo un'importante esercitazione tattica, con intervento delle tre armi, alla quali assistettero molti spettatori ed alcune eleganti signore. Un distaccamento del partito bianco, forte di 6 compagnie, due batterie ed uno squadrone di cavalleria, partiva all'alba da Borgo San Dalmazzo, coll'intento di gettare un ponte e passare anche a viva forza la Stura, a valle del ponte sulla strada di Vignolo, che si supponeva distrutto. Un battaglione del partito nero, con un plotone di cavalleria, aveva per obbiettivo l'occupazione delle alture sovrastanti a Cervasca ed a Vignolo, onde contrastare l'avanzata al nemico. Gli zappatori del partito bianco in tre ore gettarono un ponte sulla Stura, lungo 60 metri, nonostante la corrente violentissima, e le 6 compagnie, sotto la protezione di un violento fuoco dell'artiglieria, passarono in due scaglioni, rapidamente, sulla sponda opposta, attaccando il monte della Bicocca, mentre la cavalleria stormeggiava nella pianura, dopo aver respinto la cavalleria avversaria. La insufficiente esplorazione del partito nero ne ritardò l'avanzata, e la terribile efficacia dell'artiglieria, che, indisturbata, con tiro efficacissimo, copriva di proiettili le posizioni del nemico, agevolò al partito bianco la riuscita di una delle più difficili operazioni di guerra, quale il passaggio a viva forza di un fiume, sotto il fuoco del nemico. Assisteva all'interessante esercitazione il comandante della Divisione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 735,9; ore 15: 734,1; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 15,6 — Massima + 25,8

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 29,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 17,6

23 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 19, minuti 17.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 28,4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 16,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.8	20.0	sereno	Pietroburgo	13.8
Milano	26.0	15.1	1/2 cop.	Odessa	20.4
Brescia	26.0	15.5	coperto	Amburgo	12.2
Venezia	24.4	17.8	»	Vienna	14.8
Bologna	24.0	18.2	1/2 cop.	Trieste	19.9
Ancona	21.8	17.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	25.5	24.4	»	Alessandria	26.0
Firenze	27.4	21.1	coperto	Parigi	12.5
Roma	30.2	19.9	sereno	Nizza	19.6
Bari	34.5	21.5	»	Ginevra	10.4
Napoli	27.8	19.2	1/2 cop.	Costantin.li	20.4
Palermo	32.6	27.7	»	Malta	27.4
Messina	30.8	23.6	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	34.7	21.7	sereno		

Borsa di Torino.

24 agosto.

Rendita corso legale 104 02 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	danaro	99 85	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 97 1/2	— »	100 07 1/2
Germania 4	»	123 12 1/2	— »	123 32 1/2
Londra 4	»	25 26	— »	25 28

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1121 —	1121 50	B. Sc. e Sete	161 50	— —
	1122 —	— —	Ferr. Mer.	726 50	724 50
				726 —	— —
B. Comm.	770 —	770 50	Ferr. Med.	462 —	461 50
	771 —	— —	Elettrochim.	181 —	185 —
Cred. It.	595 —	— —		191 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *24 agosto.*

Nonostante l'instabile rialzo di Parigi sull'Italiano di centesimi 20, qui siamo fermi tanto per la Rendita quanto pei valori bancari: in sostegno i Ferroviari ed in ispecie le Meridionali. I Riporti parevano stamane leggermente più tesi, pagandosi correntemente centesimi 15 sulla Rendita e il 3 3/4, 4 0/0 sui valori.

La politica più o meno lunga pare debba avere poco effetto sull'andamento dei mercati, almeno per ora; auguriamoci che così continui, malgrado la poca probabilità di un prossimo termine delle ostilità russo-giapponesi.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *El signor di pocarità*; *El dottor di danni*; *A la Folla*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *Un quarto d'ora*; *Mena ciapar* (Serata dell'attore Falconi). — L. 0 50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite.

Il marito Cav. Dott. PIER LUIGI DAGASSO, la figlia MARIA ANTONIETTA e i figli GIUSEPPE e PIETRO, coll'animo straziato, annunziano la perdita della loro diletta

Margherita Dagasso-Moretto

spirata ieri, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana virtù e munita dei religiosi conforti.

Favria Canavese, 23 agosto 1904.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 24 corr., alle ore 17. c 11355

La Famiglia FORTI-BONDINAJ

ringrazia sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'amicizia alla loro amata defunta

ADELAIDE SEBASTIANI Ved. Nob. FORTI.

Questa mattina, dopo brevissima malattia, decedeva in Feletto Canavese il

Cav. FRANCESCO GIORDANO

Procuratore-Capo.

La moglie EUFROSINA OLIVERO, i figli avvocato CARLO ed avv. GIUSEPPE, quelli colla consorte ERINA GOZZANO e col figlio FRANCESCHINO, ed i parenti tutti, addoloratissimi, danno il triste annunzio della irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo in Feletto Canavese, giovedì mattina, 25 corr., alle ore 9,45.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Feletto Canavese, 23 agosto 1904. 11075

Il marito GIOVANNI DE STEFANIS, unitamente alla famiglia DE PAOLI e congiunti, vivamente commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone, amici e conoscenti che vollero porgere l'estremo tributo di affetto e di stima alla compianta ed indimenticabile

Luisa De Stefanis n. De Paoli. 11071

La famiglia, addolorata, partecipa la morte del

Comm. GIULIO COBIANCHI

Colonnello d'Artiglieria

avvenuta oggi in Torino, dopo penosa malattia.

I funerali seguiranno domani, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 23 agosto 1904. c 11068

Non si mandano speciali partecipazioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Il *nawab* non potè più contenersi; si slanciò verso di lei a braccia aperte, la strinse sul suo cuore, e, senza una parola, coprì di baci ardenti la sua fronte ed i suoi capelli.

Maurizio e Lorenza s'erano tratti in un angolo della camera, commossi e lieti alla vista di quel quadro delizioso. Certo bisognava aver veduto il *nawab* in mezzo alla società parigina come lo aveva veduto Maurizio de Mortillet, bisognava aver veduto quell'uomo ferocemente scettico, giocare, freddamente, al Circolo, punzecchiare con epigrammi i più potenti del giorno nelle conversazioni, al *fumoir* trattare colla più fredda indifferenza le meno accessibili e le più aristocratiche regine della moda, o, meglio ancora, averlo veduto colla spada alla mano, sul terreno, senza che un muscolo del suo viso si fosse contratto, sprofondare il suo ferro nel petto di un avversario odiato, bisognava conoscere quell'uomo impassibile, impenetrabile, per comprendere quanto può, sullo spirito più forte, sul cuore più chiuso, più duro, quella potente, quella semplice e sublime influenza del sentimento il più veramente umano, il più puramente sincero che la natura abbia messo nell'anima dei più alteri come dei più umili, ed al quale essa ha dato, per esprimersi, quell'accento che domina tutti i mormorii e tutti i clamori terrestri: la voce del sangue.....

Tutta tremante d'ineffabile gioia, Giorgina s'abbandonava sul petto di Giorgio; ad un tratto questi la scostò un poco da sè, le prese le mani e, contemplandola, quasi in estasi:

— Giorgina! — esclamò — mia nipote! figliuola mia!..... mia cara!..... come sei bella!.....

Carezzevole, raggiante, Giorgina si rigettò nelle sue braccia.

— Mio secondo padre! Cattivo zio!..... che io amavo tanto!..... che non avevo mai veduto!.... e che non voglio più lasciare!

— Cara! cara!

E due grosse lagrime sgorgarono dagli occhi di Giorgio, caddero sui capelli biondi della fanciulla.

Il *nawab* aveva pianto!

Quelle lagrime furono una reazione, furono il risveglio dopo il sogno. Giorgio guardò attorno a sè, e scorgendo Maurizio e Lorenza sorridenti e silenziosi, si rialzò e, prendendo Giorgina per mano, s'appressò a Lorenza.

— Signorina, — disse, — sia mille volte benedetta..... La mia Giorgina ha trovato in lei un angelo custode..... So ciò che ella è per lei, dacchè si sono incontrate..... Ma vede quanto siamo deboli e vili noi tutti, uomini forti!... Io sono ritornato dalle Indie dopo un'assenza di oltre diciotto anni, per vedere questa bambina. E da quindici giorni che sono a Parigi ho sempre rimandato da un giorno all'altro la visita che volevo fare..... ed ogni giorno riprendevo, come il giorno innanzi, la vita la più stupida, più pazza, ingannando il mio desiderio, dibattendomi contro il mio dovere come un fanciullo, come un codardo..... Avevo paura di questa emozione..... di questa gioia..... non osavo affrontarla..... ci volle la volontà di suo fratello per decidermi.....

Giorgina si strinse di nuovo contro di lui; egli le dette ancora un lungo bacio; poi, rasserenato, calmo, dolcemente, passò la mano di lei sotto al suo braccio.

— Ci aspettano in sala, non è vero, signorina?

— Vuole che noi li precediamo? — disse Lorenza, prendendo il braccio di suo fratello.

Nella galleria del piano terreno la riunione era già completa.

La contessa de Mortillet presentò i suoi ospiti: due vecchie amiche..... la generalessa Caumont e la baronessa d'Arcis; poi un'amica di Lorenza, la signorina Germana Berthière, ed i suoi due fratelli, Raimondo e Paolo, il tenente dei dragoni e il pittore.

Il *nawab* pareva sapere tutto ciò che non gli dicevano. Aveva dunque appreso dai suoi fachiri di Tchauringhè l'arte delle più sottili divinazioni? Subito, con qualche parola amabile, egli diede prova a Paolo di una simpatia speciale, e seppe renderla così significativa che gli occhi di Giorgina brillarono di gioia.

La colazione fu gaia. Le tre vecchie signore, spiritose e fini come vecchie dame *du bon vieux temps*, prendevano allegramente parte alla conversazione dei giovani..... Giorgio Roubayrolles, di buon umore, raccontava storie giocondo. Egli piaceva a tutti per la sua aria franca e leale, per la sua affabilità.

Ah! come era buono vivere e tutto dimenticare in quel dolce ambiente di Chartrelles! Come vi si sentiva al riparo dai tormenti cattivi, lontani dal mondo e dai suoi vani rumori!

E tuttavia, sotto la maggior parte di quelle maschere gioconde, sulle quali non apparivano che sane e dolci impressioni, nascondevansi preoccupazioni profonde.

Seduto fra la contessa de Mortillet e Giorgina, Giorgio Roubayrolles, pur partecipando in larga misura alla conversazione generale, non cessava di guardare sua nipote.

Dopo la foga del primo entusiasmo egli godeva ora della delicata soddisfazione di contemplare, da osservatore esperto, una ad una le grazie perfette della creatura squisita. E in quella contemplazione una malinconia singolare, che dal cuore si rifletteva in qualche istante sul suo volto, contrastava allora bruscamente colla serenità che illuminava la sua fisionomia dacchè egli era arrivato a Chartrelles. Quali evocazioni dolorose quelle subitanee tristezze che egli non cercava neppure di dissimulare gli avevano suggerito? Erano esse legate a qualche infausto avvenimento? Venivano da un'apprensione, da un rimorso?

Nella destinazione dei posti a tavola, Lorenza, la deliziosa piccola fata che presedeva a tutto, nella casa, sotto al sorriso compiacente di sua madre, aveva avuto cura, mettendo Raimondo Berthière alla sinistra della contessa, di porsi essa stessa alla sinistra del tenente.

Di faccia a sua madre, Maurizio aveva alla sua destra la generalessa Caumont e alla sua sinistra la baronessa d'Arcis. Giorgina sedeva fra Paolo Berthière e la baronessa, e Germana Berthière, avendo da un lato Lorenza e dall'altro la generalessa, era posta quasi di faccia a Maurizio de Mortillet. Maurizio conosceva da lunga data Paolo e Raimondo Berthière, ma ben di rado aveva avuto occasione di trovarsi in presenza di Germana; per la prima volta gli era dato di poter osservare quella fanciulla, che era stata, avanti che Lorenza conoscesse Giorgina, la migliore, l'unica amica di sua sorella.

Delle tre fanciulle, Germana era la maggiore d'età; inoltre, la sua vita seria di orfana, fra i suoi due fratelli, pei quali ella aveva cure di madre, aveva precocemente maturato il suo spirito, naturalmente grave e riflessivo. Ella era, d'altronde, di una distinzione perfetta e di una rara bellezza.

Maurizio la ammirava, francamente. Ella vestiva un abito di lana grigio-chiaro, che le andava a meraviglia. L'acconciatura semplice dei suoi bei capelli castano dorato, cadenti un po' molli sulla nuca e sulla fronte ondulati, faceva ben risaltare il suo nobile e grazioso profilo. Il suo colorito, d'un delicato bruno roseo, pareva riscaldato dallo splendore di due grandi occhi neri, profondi, ardenti, scintillanti, dei quali ella sapeva velare la fiamma, abbassando sovente i lunghi cigli.

Germana era stata allevata nel medesimo istituto con Lorenza de Mortillet. Ambedue figlie di ufficiali superiori, esse si erano legate d'amicizia in quell'istituto dove le loro compagne erano quasi tutte figlie di uomini politici e di grandi finanzieri.

(Continua).